



# L'Arena di Pola



SETTIMANALE DELL'IRREDENTISMO GIULIANO E DALMATINO

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciale L. 20, Necrologie L. 30 (comparsa al lutto L. 60), Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30.

Direz. Redaz. e Amm. no Gorizia, Corso Italia, 42 - Tel. 3123 - Uffici di corrispondenza presso tutte le sezioni del MIR - Redazione di Trieste in Piazza S. Caterina, 1 presso ufficio stampa del CLN dell'Istria - Redaz. di Milano via Rugabella 9 presso il Comitato dell'Associazione VGD

Abbonamenti: sosten. minimo L. 3.000, annuo L. 1.320, semestrale L. 690 trimestrale L. 360. - Estero il doppio - Versam. nel c.c. post. nr. 24-20445 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

## Un'altra significativa tappa del nostro cammino

Non soltanto per consuetudine, ma anche e soprattutto per un sentito bisogno dello spirito, cogliamo occasione delle imminenti feste natalizie e della successiva fine d'anno, per ricordare con affetto commosso e con animo fraterno la nostra cara gente esule dalla sua terra, ovunque si trovi, in Patria o nel resto del mondo, per rivolgere a tutti i nostri auguri più fervidi. Sono queste le ricorrenze più solenni e più attese in tutto il mondo cristiano, ma sono anche le giornate in cui per tutti, ricchi e poveri, felici e infelici, la mente si riapre alle meditazioni e i pensieri corrono al passato, per concedere posto nel cuore pure ai ricordi. Oh, quante cose e quanti rimpianti e quante immagini care si affollano nella mente di noi esuli, in questi giorni che preludono alle dolci feste natalizie e alla fine dell'anno! Quanti di noi, se non tutti, riandranno col pensiero alla terra natia, alle case dove nacquero, alle città e ai borghi dove vissero, lavorarono, costruirono, alle chiese dove coltivarono la fede in Dio, ai cimiteri dentro i quali i colloqui coi defunti avvenivano tramite il linguaggio dello spirito nutrito di pietà e di speranza.

tù bolscevica, della violenza e della ingiustizia. Con questi sentimenti di amore per il prossimo che soffre e di fede nel trionfo del grande messaggio di bontà e di redenzione umana che giunge agli uomini dalla festa della Natività di Gesù, rivolgiamo ai nostri lettori, agli amici, ai sostenitori del nostro giornale e a tutti i profughi, non meno che ai nostri connazionali rimasti al di là dell'iniquo confine, i nostri auguri più affettuosi di buon Natale e di buon fine d'anno. Col voto che l'anno nuovo sia portatore di pace nell'amore e di serenità nel lavoro civile, per tutti gli uomini di buona volontà.

Il nostro prossimo numero uscirà il 9 gennaio 1957



## La condanna di Milovan Djilas

# INFERTO UN COLPO CRUDELE ALLA SPERATA DEMOCRATIZZAZIONE

Ma si tratta di una prova di debolezza del regime titino, che, evidentemente, cominciava a temere il vento soffiante dall'Ungheria

Perché queste, appunto, sono le tappe annuali della vita umana in cui tutti sostiamo per un momento, non solo per concederci un riposo e qualche giornata di festa, ma pure per ricordare, il bene e il male, i vivi e i morti, i lontani e i vicini, i lieti e i sofferenti, tutto ciò che al nostro cuore ci parla con la voce del rimpianto per quello che abbiamo sofferto, o di conforto e di sollievo per quello che abbiamo godito.

Ma se al di sopra dei nostri casi personali, tristi e felici che siano, eleviamo il pensiero e lo sguardo a quanto in questo anno che sta per scomparire, è accaduto, la mente non può non piegarsi alle riflessioni più tristi, e l'animo non può non confiarsi di profonda mestizia. Anno infame, questo 1956, che all'umanità ha recato più sciagure e dolori che non soddisfazioni. Anno funesto che ha riproiettato sul mondo lo spettro della guerra; che ha visto scatenarsi sui interi popoli in misura ancor più spaventosa, gli orrori e la crudeltà di quel comunismo che noi giuliani gli sperimentammo ad opera degli invasori jugoslavi, anche se allora il mondo civile e molta parte della stessa nostra Patria, mostrarono di non commuoversi troppo e ancor meno di preoccuparsene.

Ne consegue che per milioni di creature umane, per milioni di bimbi e di madri, d'Ungheria e di altri paesi soggetti alla tirannide comunista, questo Natale che sta per giungere e questo anno che sta per morire, saranno motivo di pianto, di sofferenze e di lutto. Noi giuliani e dalmati, noi esuli dalla nostra terra ugualmente caduta sotto il peso dell'usurpatore comunista, possiamo comprendere più d'ogni altro tante sofferenze e tante sventure, per averne subite di uguali. E perciò più sentita e più sincera è la nostra solidarietà verso tutte le vittime della crudel-

La condanna di Milovan Djilas a tre anni di carcere, sotto l'imputazione di avere coi suoi scritti apparsi all'estero, denigrato il regime titino e messo in pericolo la politica jugoslava, si ritorce in sostanza a tutto danno di Tito che tale condanna ha voluto e ottenuto. Già il fatto che il processo sia stato celebrato a porte chiuse, sta a indicare che il regime titino è rimasto tuttora ancorato ben saldo ai sistemi staliniani, perciò la giustizia viene amministrata in segreto. Sintomatico è il fatto che alla vigilia del processo, una nota di stampa emanata a Belgrado aveva preannunciato che vi avrebbero potuto presenziare giornalisti jugoslavi e stranieri, più un numero di persone invitate, mentre invece non appena il processo è stato aperto, i giornalisti e il pubblico sono stati esclusi e il dibattimento è svolto a porte chiuse. Questo modo di procedere ha destato viva impressione e vasto malcontento in Jugoslavia, in quanto l'opinione pubblica vi ha ravvisato una chiara manifestazione della folle paura di cui sono invasi presentemente i capi titini, a cominciare dal loro maresciallo. Quando un governo, si commenta fra i popoli jugoslavi, comincia ad avere paura da chi lo critica apertamente, come nel caso di Djilas, vuol dire che le critiche hanno colto nel segno e sono fondate, diversamente sarebbe stato facile smentirle e smentirne l'autore. Se poi si tien conto del fatto che Milovan Djilas, oltre ad essere eroe della guerra di liberazione popolare jugoslava, è stato intimo amico di Tito e vicepresidente del Consiglio, la sua odierna condanna si abbatte non su colui che l'ha subita, ma su coloro che l'hanno voluta. Da essa arriva un'altra conferma, ove ne fosse stato bisogno, della lotta disperata che Tito sta conducendo in questi ultimi tempi, per reprimere e comprimere i fermenti d'intolleranza e d'insubordinazione dilaganti nel paese, perciò nel

procedere con tanta rapidità e severità contro Milovan Djilas, il dittatore ha inteso nel contempo impartire un monito e una minaccia a quanti pensassero di sottrarsi alla pesante oppressione del regime titino. Per capire meglio le cose jugoslave, torna opportuno ricordare ciò che qualche giorno prima del processo a Djilas, era avvenuto all'assemblea nazionale di Belgrado, quando dire al parlamento. Per la prima volta, si sono verificati interventi, a decine, da parte dei rappresentanti po-

polari, nel corso dei quali sono state messe in rilievo e a nudo le condizioni di disagio dei lavoratori, per la miseria delle paghe, per gli errati sistemi tariffari, per la disorganizzazione nei vari settori e altre cause connesse alla natura e alle contraddizioni del sistema comunista. E' parso evidente che i rappresentanti parlamentari intendevano con ciò rendere edotto il governo non solo della situazione di disagio, ma pure dello stato d'animo che essa aveva creato fra le masse lavoratrici. Per neutralizzare o mitigare gli effetti di

queste esposizioni, il governo si è affrettato a presentare alla Camera una risoluzione, fatta approvare a tamburo battente, e diffusa con grande rilievo dalla stampa, con la quale si giunge a dire che ormai «si sono maturate le condizioni per procurare alle masse lavoratrici un aumento del tenore di vita». Ma poi di seguito, tale prospettiva viene condizionata da tanti presupposti, che alla fine si arriva a concludere che poco o niente di sostanziale sarà fatto nell'immediato avvenire per dare alle masse popolari l'invoca-

to miglioramento economico. Comunque se ne ricava la prova che il regime titino avverte il montante malcontento e non per nulla. Infatti nel testo di tale famosa risoluzione ingombrata di promesse che si contraddicono, viene detto che «il rafforzamento della difesa popolare continuerà ad essere un importante elemento della nostra politica», e quindi la spesa rispettiva, non sarà per nulla ridotta. Dunque per Tito, resta fondamentale non tanto il dovere di dare più pane e più libertà ai popoli jugoslavi, quanto invece l'ulteriore rafforzamento dell'apparato armato, cioè l'organizzazione poliziesca sulla quale poggia e si regge il regime comunista titino. Del resto pensano gli Stati Uniti a inviare al dittatore balcanico grano, grassi e altri alimenti, e quindi egli può ben concedersi il lusso di spendere molta parte delle entrate dello Stato, frutto di sudori e di privazioni dei lavoratori jugoslavi, per circondarsi di una potente difesa armata.

In queste condizioni e in questo clima, la condanna di Milovan Djilas assume pertanto il significato di una sfida a tutte le forze e a tutte le aspirazioni tese a provocare la democratizzazione del sistema titino. Tito continua a rimanere il campione dello stalinismo, benché ipocritamente seguiti a condannarlo; continua a esigere il culto della sua personalità, continua a incarcerare e perseguitare chiunque osi anche soltanto criticarlo. Ma questa sua condotta non è un saggio di forza, ma di debolezza, perché quando un dittatore comincia ad avere paura delle ombre e si affida alla forza armata nei suoi rapporti col popolo lavoratore, anziché alla fiducia reciproca, questo significa che la sua condizione è ormai compromessa e precaria. Evidentemente anche per i popoli jugoslavi, i venti che soffiano dall'Ungheria, dalla Polonia e dalla Germania dell'est, non rimarranno senza effetto.

In ambienti vicini all'Ambasciata d'Italia è stato appreso inoltre che, indipendentemente da questi negoziati e dal rapporto sulle loro conclusioni, l'Ambasciatore Guidotti ha interessato il Governo jugoslavo alle questioni relative ai porti di rifugio e al diritto di transito per i motopescherecci italiani che operano nelle acque jugoslave del Golfo di Trieste. Da parte jugoslava è stato espresso egualmente il desiderio di regolare tali problemi entro breve tempo nello spirito dell'amicizia che caratterizza i rapporti fra i due paesi. A quanto consta, l'intesa raggiunta a Belgrado stabilisce l'autonomia dell'accordo per la pesca rispetto a quello commerciale e dovrebbe quindi assicurare un migliore svolgimento dell'attività peschereccia per il periodo di validità della convenzione e cioè fino al 31 ottobre 1958. Risulta che il nostro Paese si è impegnato di corrispondere a Belgrado la somma di 400 milioni all'anno per l'esercizio della pesca nelle acque jugoslave, ma non sono note eventuali nuove norme che i nostri pescatori dovranno osservare.

Per quanto particolarmente interessa l'attività peschereccia nell'Alto Adriatico e segnaliamo nel Golfo di Trieste, le notizie da Belgrado lasciano invece comprendere che il problema è rimasto insoluto e solo nota di conforto è costituita dall'impegno, espresso dagli jugoslavi di affrontare la soluzione. Fin qui le notizie diramate dalla fonte di informazione italiana di Belgrado. Ora è necessario rilevare che proprio nelle ultime settimane il disagio dei pescatori è stato acuito dalle aggravarsi delle difficoltà frastoppate dagli jugoslavi, accentuate dai recenti scioperi che sono ormai causa di un'esasperazione già vicina ad esplodere in manifestazioni di protesta come già è accaduto durante l'estate. Per Trieste la necessità di una positiva soluzione si prospetta veramente urgente, per il grave danno che si ripercuote sull'andamento del mercato ittico in quanto i pericoli della navigazione nel golfo allontanano sempre più i pescatori dal nostro porto. Ma c'è in questa faccenda qualcosa di assai grave, di una gravità che esige una spiegazione. Infatti mentre la nostra fonte parla di 400 milioni da versarsi alla Jugoslavia, un comunicato da Belgrado riprodotto dal titolo «Primorski Dnevnik» di Trieste, precisa che l'Italia si è obbligata a pagare 1 miliardo e 250 milioni di lire per il diritto di pesca nelle acque territoriali jugoslave. Se questo corrisponde al vero, è lecito domandare se il nostro Ministero degli Esteri e con lui solidamente il governo, si sono messi sulla via di foraggiare Tito coi danari del popolo italiano.

Purtroppo tutto lascia credere che la ricerca della «pace dei pesci» ad ogni costo continua a riservarci danni e sofferenze, tutto perché a Roma, non si sa proprio perché, ci si ostina a trattare il doloroso e triste problema con la mentalità e il proposito di cedere sempre e ad ogni costo dinanzi alle prepotenze e alle violenze di Tito. Si buttano via allegramente centinaia di milioni di lire, che il dittatore balcanico si prende merito e sentimento, perché come per il passato, così certamente pure in avvenire egli se ne infischierà di accordi, di convenzioni e di permessi, e quando gli parrà comodo

anche nell'Alto Adriatico, dove l'attività delle sue motovedette piratice, paralizza il lavoro dei nostri pescatori e gli frutta frequentemente delle ottime prede. Per ora gli bastano i 400 milioni di lire, ma se poi ne vorrà di più, non avrà che la fatidica di chiederlo. Per la pace dei pesci, a Roma sono disposti a questo e ad altro, tranne che provvedere ad una migliore e più dignitosa tutela dei nostri interessi economici e del nostro decoro nazionale nei confronti del dittatore comunista balcanico. Se poi la nostra politica non fosse anticomunista, come la si è dimostrata con tanto sorprendente coraggio verso la Russia, allora sarebbe da temere di vedere un giorno o l'altro Tito nazionalizzare il canale di Otranto e proclamare l'Adriatico mare jugoslavo, come Nasser ha fatto per il Suez. E chissà che andando di questo passo, non ci si accervi. Per intanto paghiamo fior di milioni e di peggio ne vedremo in seguito.

Un gruppo di 50 letterati jugoslavi ha pubblicato a Belgrado una dichiarazione nella quale protesta energicamente contro la deportazione dell'eminente filosofo e letterato ungherese Gyorgy Lukacs e chiede la sua liberazione. Un simile intervento desta, per la verità, un senso di pietà e di disagio, per l'ipotesi che lo riveste e che pone i 50 letterati jugoslavi nella luce di gente senza carattere, senza spina dorsale e nel rango di servi del regime dittatoriale titino. Infatti cotai esponenti della «intelligenza» titina, mentre trovano il coraggio di protestare per la deportazione del filosofo magiaro Lukacs, non spendono una parola per muovere uguale protesta per la condanna e l'incarceramento di Milovan Djilas, vittima del sistema comunista di Tito altrettanto liberticida e persecutore quanto quello imperante in Ungheria. Milovan Djilas, eroe della guerra popolare di liberazione e già vicepresidente del governo, è stato privato della libertà e relegato per tre anni in carcere, per avere esercitato un diritto elementare dello uomo: quello di potersi esprimere il proprio pensiero politico. Non è questo forse un crimine, contro il quale i 50 letterati jugoslavi avrebbero dovuto ugualmente protestare? Il non averlo fatto, toglie ogni valore e ogni contenuto di serietà e di onestà alla loro protesta per il procedimento analogo usato verso Gyorgy Lukacs e dimostra che essi, i 50 campioni della «intelligenza» titina, altro non sono che dei docili strumenti del nefando regime di Tito.

Domande in attesa di risposta Il quotidiano titino di Trieste, «Primorski Dnevnik» ha riferito che nel corso di una riunione dei gruppi politici del Consiglio comunale della città, il consigliere sloveno di parte titina, dott. Dolekva, ha proposto che nel regolamento dell'organo consiliare sia incluso il diritto per i con-

armonia, secondo il mentovato esposita titino, con la Costituzione italiana e col Memorandum di Londra. Fin qui la notizia avrebbe scarsa importanza, trattandosi di un desiderio espresso di frequente dai due tre gatti jugoslavo-italiani rappresentanti nel Consiglio comunale di Trieste, contro il quale la parte italiana si è sempre opposta per ragioni ovvie. Ma il fatto diventa grave quando, più avanti il giornale titino aggiunge che detta proposta è stata appoggiata e sostenuta dai rappresentanti socialdemocratici, dott.ssa Gruber-Benco e prof. Lucio Lonza, quest'ultimo profugo apodistriano e segretario della Federazione socialdemocratica di Trieste. Ci si domanda se codesti socialdemocratici, nell'appoggiare una richiesta tanto oltraggiosa per i sentimenti

In IV pagina Il testo integrale della proposta di legge Macielli - Barlole per l'indennizzo dei beni della zona B.

di Trieste non meno che per le tradizioni storiche e nazionali del Comune, saprebbero indicarci a quale Costituzione od altro documento o accordo potrebbero appellarsi in contrapposito gli italiani formanti la minoranza rispettiva in Jugoslavia, per ottenere a loro volta la concessione di una minima parte dei diritti politici, civili e nazionali che gli sloveni in Italia godono ed esercitano senza limiti e senza alcun timore. Ci si domanda, altresì, se almeno in questa occasione il Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, la Consulta dei Comuni istriani ed eventuali altri organismi irredentistici giuliani non abbiano da dire qualcosa al riguardo, quantomeno per uscire da cert equivoci, visto che il partito socialdemocratico di Trieste figura tuttora rappresentato e attivo nel C. L. N. dell'Istria.

## \* CAPOLINEA \*

- \* LA TELEVISIONE NON FUNZIONA A PISINO
- \* SCARSEGGIANO I RIFORNIMENTI ALIMENTARI A POLA

A Pisino d'Istria, nell'unico cine locale «Tepla», avevano pensato di interessare di più la gente agli spettacoli, coll'impiantare un televisore, capace di riportare le trasmissioni della televisione italiana. Ma tutti i tentativi per captare le emissioni rispettive, sono riusciti vani. L'ultimo tentativo fatto con l'impianto di una antenna in cima allo storico Castello dei Montecuocoli, ha sortito lo stesso esito negativo, perciò il televisore ha dovuto essere impaccato un'altra volta e rimandato all'origine. Tanto più a malincuore, in quanto precedenti esperimenti fatti con lo stesso apparecchio sull'altura di Lindaro, a pochi chilometri di Pisino, non avevano avuto alcun risultato e le trasmissioni italiane erano state captate ottimamente, come del resto in molte altre parti dell'Istria. Gli è che Pisino si trova in fondo a una vallata circondata di monti.

lavoratore dell'Istria il «vento ungherese» ha portato animazione, non si sa bene se per effetto di un po' di coraggio, o solo per dar da intendere che ci si comincia a occupare e preoccupare per i problemi economici delle masse popolari, per la verità finora assai trascurati. Il fatto è che in una recente riunione tenuta a Pola, si sono uditi vari e gravi lagni, specie per la notevole scarsità dei rifornimenti alimentari. Parlando del pesce, è stato rivelato che nel corso del 1956 ne è stato pescato circa 20 mila quintali dei quali sarebbero occorsi 6 mila per una sufficiente alimentazione dei quattro maggiori centri dell'Istria (Pola, Albona, Rovigno e Umago) con circa 50 mila abitanti). E poiché il capil del sistema comunista titino, quelli non pensano certamente di cederlo ad altri, per farne un uso migliore. Perciò «smrt fasizmu e sloboda na rod», bastando ai felici suditi di Tito riempirsi il ventre di «sloboda».

Anche in seno all'Unione Socialista del Popolo

# VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

## La cerimonia della consegna degli alloggi ai profughi di Udine

Numerose autorità presenti, tra cui il senatore Tessitori, Alto Commissario per l'igiene e la Sanità, l'Ammiraglio De Courten ed il Prefetto dott. Boccia

Garrivano al vento, domenica 9 dicembre, in via Fruch le bandiere di Fiume dell'Istria e della Dalmazia, unitamente a quella di Udine. È stato solennemente inaugurato il nuovo complesso edilizio che l'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha voluto costruire affinché altre quaranta famiglie di esuli dai territori ceduti potessero ritrovare le gioie della famiglia in un ambiente sano e confortevole. Con nobile gesto l'Amministrazione Comunale aveva acquistato il terreno per poi donarlo all'Opera. Tre moderni fabbricati in cui la moderna struttura architettonica dell'estetica elegante, si compendia con la razionalità degli appartamenti. Come noto la progettazione è stata eseguita dall'UNRA-Casas e la direzione dei lavori è stata affidata all'Ufficio Distrettuale di Udine, diretto dall'arch. Danilo Mattiussi. L'intero complesso ha importato una spesa di settantacinque milioni di lire sicché ogni alloggio composto da due o tre camere da letto, soggiorno, servizi e cantina è venuto a costare circa L. 1 abitanti del Villaggio Me-

torità militari il gen. Barborino comandante la Divisione "Mantova", il Col. Javaronne comandante la Legione Carabinieri con i comandanti i Gruppi Interni ed Esterno ten. col. Fucida e magg. Ferranti o rappresentanti delle varie armi. Presenti pure l'ing. Pittino direttore del Genio Civile, l'ing. Rinaldi presidente dell'IAOP, il cav. Dal Dan direttore della TELVE, il dott. Pistone direttore dell'Ufficio del Lavoro, mons. Tonello per l'Arcivescovato e varie altre personalità. L'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e la Dalmazia era rappresentata dal Presidente del Comitato Provinciale M. Marcello De Angeli, S. E. l'amm. Raffaele de Courten, presidente del Patronato Triestino, rappresentava il Presidente Nazionale dell'Opera dott. Ricceri ed era accompagnato dal gen. G. G. dal Segretario Generale dell'Opera e dal Direttore della Delegazione di Trieste. Le gentili signore Canon ed Eulambio rappresentavano il Madrinato italiano.

La cerimonia ha avuto inizio alle 10,30 quando le autorità hanno preso posto su un palchetto adorno del tricolore ed allestito nel giardino creato tra i tre fabbricati. All'interno si sono assiepati i nuovi assegnatari. Il parroco della Zona ha benedetto il complesso edilizio pronunciando poi brevi parole. L'amm. de Courten, dopo aver dichiarato d'esser onorato per lo incarico di rappresentarli affidatogli dal dott. Ricceri, ha voluto porgere un pubblico indirizzo di riconoscenza al Comune di Udine che ha donato all'Opera il terreno perché sorgessero nuove case per gli esuli. Ha detto quindi che, benché a chi attende una sistemazione da dieci anni le realizzazioni dell'Opera possono sembrare a lento sviluppo, l'attività dell'istituzione è stata invece feconda di opere. Si sono dovuti superare notevoli difficoltà, specie di carattere finanziario, ma si è fatto tutto il possibile perché a ogni esule fosse offerta l'opportunità di una assistenza. Ha espresso la riconoscenza al Govern-



Uno scorcio delle nuove costruzioni di via Fruch, a Udine, recentemente consegnate agli esuli giuliano-dalmati

I lavori di costruzione sono stati portati a termine celermente come l'imponeva la assoluta urgenza della sistemazione, dal Consorzio Cooperative Produzione e Lavoro di Udine. I tre nuovi fabbricati che sorgono accanto a quelli recentemente assegnati agli abitanti del Villaggio Metallico, concorrono a recare nuovo impulso a tutta la zona in stato d'intenso sviluppo edilizio.

Domenica mattina dunque, festosa cerimonia inaugurale di questo complesso che segna ancora una concreta tappa nella multiforme attività assistenziale dell'Opera. A rappresentare il Governo è intervenuto il sen. Tiziano Tessitori Alto Commissario all'Igiene e alla Sanità. C'erano poi il Prefetto dott. Boccia, il Presidente della Provincia avv. Candolini, l'assessore avv. Pittino in rappresentanza del Sindaco, il Questore dott. De Franchis, il Giudice Ghisi per il Presidente del Tribunale; delle au-



Il 6 dicembre, negli asili di Opicina, S. Croce o Prosecco dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati, festose accoglienze per la visita di S. Nicolò che ha portato ai piccoli i doni tradizionali.

La ricorrenza della festa di S. Nicolò, una delle più belle feste tradizionali giuliane, ha avuto anche quest'anno una vasta eco nei collegi e negli istituti della Opera, specie in quelli dove sono ospitati i più piccoli e le più piccine d'età. Particolare risonanza ha avuto, secondo le notizie che giungono da Sappada, nei due Preventori dell'Opera ivi situati. La sera, quando i piccoli erano già a letto, preannunciato da uno squillo di tromba, S. Nicolò è apparso accompagnato da un diavolello e l'improvvisata è particolarmente riuscita, perché i bambini sono quasi tutti ammessi a recente e soltanto pochissimi aveva assistito alla analoga apparizione dello scorso anno. Il giorno successivo, però, 6 dicembre, occorre per recitare un ruolo sostanzialmente diverso da quello dei veduti veneti, e per inserirsi con una voce propria nel clima tutto che standardizzato della modernità. Quando si pensi che oggi i neorealisti gettano sul mercato opere spesso tron-

fi e pensosamente illustrative, mal dipinte e pretenziose, c'è da accogliere invero con simpatia un pittore che dalla realtà trae le sue emozioni per filtrarle attraverso una sensibilità vitale, e mai acceche di modo o isterilità nel gusto dell'avventura fine a se stessa. Sponza è stato invitato a tenere una personale a Palermo e nel marzo prossimo ne allestirà una a

Udine. Anche in queste occasioni - non c'è dubbio - egli sarà inteso dalla critica più avveduta per ciò che effettivamente ha dimostrato di essere: un pittore sincero, esponente di un modo di sentire che troppo spesso si suole sottovalutare a vantaggio di certe improvvisazioni che, quanto meno, lasciano tralasciare scarsa convinzione nei loro autori. F. Mo

era un dō tre anni a sta parte, che mio compare Toni Marasca, spetava de emigrar oltre oceano. Lavor de conzastare no' trovava, el sussidio, par quanto magrolin come la limosina del pan de Santantonio, i ghe lo dava via taia e dai oggi, dai doman, ghe iera cala el morale e anca le braghe. Parchè se la panza se fiappiss, le braghe se diventa larghe e le finiss par sbriscarse verso i zenoci e ingroccate e bobana sarà par tutti. Za d'esso ghe vanza al governo bori a mastele de spender e butar al porco, e ti voi par sul più bel, te par Toni?

- Ma dove gavemo tutti sti bori - me dixi Toni - se anca a mi che son esule discupò, me gā neta el sussidio, i me liquida un dan e nero i beni abbandonadi, i me fa pagar 'na candeleta de lampadina in te la Casermete e no' me dà gnanca el sostegno par el balon che me xe vighin, a forza de spetar che la so volti. E allora dove xe e dove i meti tutti bori che ti dixi ti?

- Mi te ripeto, Toni, che bori gavemo e che semo quasi pic americani. Ti gā visto con Tito? Senza tanto discuter, barba Martin gā regalà a metà prezzo tutto quel straz de miliardi de roba nostra, che sarà bastà par magnarghe un toco de Federativi. Deso chi ghe li gā dadi? No, i montagna de milioni per lassarne pescar e panolar, dove che'l voi lù, se capissi. Senza contar i prestiti sottobanco, che gavemo de corer, par ricuperarli. Mi credo che fra breve, diventeremo noi la banca nazionale de credito par la cronica de Tito. Semo o no semo americani? E ti voi partir proprio adesso?

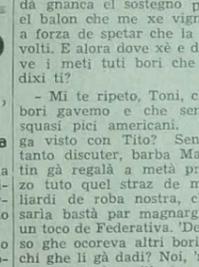
- Ti gā ragion - me dixi Toni - no parto più. Pensando ben, podaria ciapar almeno un posto de fatorin par portarghe ogni tanto i cassoni de lire a quel turantass de marassallo, e becarne 'na bona mancia. Parchè lù, coi bori del altri, el xe assai splendido e le lire camina ogni più a Belgrado che par noi esuli. E za che xe Nadal, demoghe un colpo de viva la testa de porco (no quela de Tito) ma anca viva la

La parola a Nando Sepa

La speranza di Toni Marasca

La parola a Nando Sepa

La speranza di Toni Marasca



La parola a Nando Sepa

La speranza di Toni Marasca

### Attività dell'Opera

**Sussidi a studenti universitari**

Tra breve saranno pagati agli studenti universitari i sussidi precedentemente deliberati dal Ministero della Pubblica Istruzione. I singoli mandati sono attualmente presso gli Organi di controllo, dopo di che, verranno inviati alle Tesorerie per il pagamento. Attualmente il Ministero sta inviando agli interessati la comunicazione individuale circa l'entità del sussidio concesso.

Per quanto riguarda invece le pratiche di studenti per i quali erano state chieste informazioni alle rispettive Università, detto Ministero ha accolto le domande dei seguenti studenti: Ferrari Giuseppe - Lecce; Broschi Benito - Foggia; Mognazzi Maria - Bologna; Lana Latino - Bologna; Stili Elio - Genova; Palkin Giovanni - Bologna; Maraspia Lucia - Ravenna; Braun Ermilina - Firenze; Crisci Virgilio - Firenze; Muccio Giovanni - Messina; Castellì Silvana - Milano; Capudi Luciano - Milano; De Dificino Antonio - Milano; Battigelli Luigi - Brescia; Covacev Livio - Roma; Sinigaglia Marino - Padova; Bulfini Claudio - Vicenza; Palm Germano - Venezia; Cattarizzo Alberto - Venezia; Pinnavaglia Rosario - Caltanissetta; Menechini Antonio - Roma; Imperio Luciano - Roma; Castellì Maria Clara - Milano; Cossuta Raoul - Roma; Michelotto Claudio - Roma; Cernaz Lucio - Trieste; Urbini Giuseppe - Trieste; Perrone Nevio - Trieste; Di Giusto Germano - Catania; Codella Milvia - Trieste; Basso Elio - Trieste; Pozar Antoni - Vicenza; Gregori Gianna Maria - Trieste; Gullin Alice - Gorizia; Parma Dino - Trieste; Ballarin Giovanni - Trieste; Cassani Leo-

### Attività dell'Opera

**Sussidi a studenti universitari**

Tra breve saranno pagati agli studenti universitari i sussidi precedentemente deliberati dal Ministero della Pubblica Istruzione. I singoli mandati sono attualmente presso gli Organi di controllo, dopo di che, verranno inviati alle Tesorerie per il pagamento. Attualmente il Ministero sta inviando agli interessati la comunicazione individuale circa l'entità del sussidio concesso.

Per quanto riguarda invece le pratiche di studenti per i quali erano state chieste informazioni alle rispettive Università, detto Ministero ha accolto le domande dei seguenti studenti: Ferrari Giuseppe - Lecce; Broschi Benito - Foggia; Mognazzi Maria - Bologna; Lana Latino - Bologna; Stili Elio - Genova; Palkin Giovanni - Bologna; Maraspia Lucia - Ravenna; Braun Ermilina - Firenze; Crisci Virgilio - Firenze; Muccio Giovanni - Messina; Castellì Silvana - Milano; Capudi Luciano - Milano; De Dificino Antonio - Milano; Battigelli Luigi - Brescia; Covacev Livio - Roma; Sinigaglia Marino - Padova; Bulfini Claudio - Vicenza; Palm Germano - Venezia; Cattarizzo Alberto - Venezia; Pinnavaglia Rosario - Caltanissetta; Menechini Antonio - Roma; Imperio Luciano - Roma; Castellì Maria Clara - Milano; Cossuta Raoul - Roma; Michelotto Claudio - Roma; Cernaz Lucio - Trieste; Urbini Giuseppe - Trieste; Perrone Nevio - Trieste; Di Giusto Germano - Catania; Codella Milvia - Trieste; Basso Elio - Trieste; Pozar Antoni - Vicenza; Gregori Gianna Maria - Trieste; Gullin Alice - Gorizia; Parma Dino - Trieste; Ballarin Giovanni - Trieste; Cassani Leo-

### Attività dell'Opera

**Sussidi a studenti universitari**

Tra breve saranno pagati agli studenti universitari i sussidi precedentemente deliberati dal Ministero della Pubblica Istruzione. I singoli mandati sono attualmente presso gli Organi di controllo, dopo di che, verranno inviati alle Tesorerie per il pagamento. Attualmente il Ministero sta inviando agli interessati la comunicazione individuale circa l'entità del sussidio concesso.

Per quanto riguarda invece le pratiche di studenti per i quali erano state chieste informazioni alle rispettive Università, detto Ministero ha accolto le domande dei seguenti studenti: Ferrari Giuseppe - Lecce; Broschi Benito - Foggia; Mognazzi Maria - Bologna; Lana Latino - Bologna; Stili Elio - Genova; Palkin Giovanni - Bologna; Maraspia Lucia - Ravenna; Braun Ermilina - Firenze; Crisci Virgilio - Firenze; Muccio Giovanni - Messina; Castellì Silvana - Milano; Capudi Luciano - Milano; De Dificino Antonio - Milano; Battigelli Luigi - Brescia; Covacev Livio - Roma; Sinigaglia Marino - Padova; Bulfini Claudio - Vicenza; Palm Germano - Venezia; Cattarizzo Alberto - Venezia; Pinnavaglia Rosario - Caltanissetta; Menechini Antonio - Roma; Imperio Luciano - Roma; Castellì Maria Clara - Milano; Cossuta Raoul - Roma; Michelotto Claudio - Roma; Cernaz Lucio - Trieste; Urbini Giuseppe - Trieste; Perrone Nevio - Trieste; Di Giusto Germano - Catania; Codella Milvia - Trieste; Basso Elio - Trieste; Pozar Antoni - Vicenza; Gregori Gianna Maria - Trieste; Gullin Alice - Gorizia; Parma Dino - Trieste; Ballarin Giovanni - Trieste; Cassani Leo-

### Attività dell'Opera

**Sussidi a studenti universitari**

Tra breve saranno pagati agli studenti universitari i sussidi precedentemente deliberati dal Ministero della Pubblica Istruzione. I singoli mandati sono attualmente presso gli Organi di controllo, dopo di che, verranno inviati alle Tesorerie per il pagamento. Attualmente il Ministero sta inviando agli interessati la comunicazione individuale circa l'entità del sussidio concesso.

Per quanto riguarda invece le pratiche di studenti per i quali erano state chieste informazioni alle rispettive Università, detto Ministero ha accolto le domande dei seguenti studenti: Ferrari Giuseppe - Lecce; Broschi Benito - Foggia; Mognazzi Maria - Bologna; Lana Latino - Bologna; Stili Elio - Genova; Palkin Giovanni - Bologna; Maraspia Lucia - Ravenna; Braun Ermilina - Firenze; Crisci Virgilio - Firenze; Muccio Giovanni - Messina; Castellì Silvana - Milano; Capudi Luciano - Milano; De Dificino Antonio - Milano; Battigelli Luigi - Brescia; Covacev Livio - Roma; Sinigaglia Marino - Padova; Bulfini Claudio - Vicenza; Palm Germano - Venezia; Cattarizzo Alberto - Venezia; Pinnavaglia Rosario - Caltanissetta; Menechini Antonio - Roma; Imperio Luciano - Roma; Castellì Maria Clara - Milano; Cossuta Raoul - Roma; Michelotto Claudio - Roma; Cernaz Lucio - Trieste; Urbini Giuseppe - Trieste; Perrone Nevio - Trieste; Di Giusto Germano - Catania; Codella Milvia - Trieste; Basso Elio - Trieste; Pozar Antoni - Vicenza; Gregori Gianna Maria - Trieste; Gullin Alice - Gorizia; Parma Dino - Trieste; Ballarin Giovanni - Trieste; Cassani Leo-

**negozia a Catania**

A Catania sono stati recentemente consegnati nuovi locali per il reinpianto delle attività commerciali dei profughi giuliani ivi residenti. Il padiglione sorge in prossimità del complesso edilizio realizzato, sempre per i profughi, ai sensi della Legge n. 137.

In tale circostanza gli assegnatari hanno fatto pervenire alla Sede Centrale dell'Opera il seguente telegramma: «assegnatari negozi Catania occasione consegna chiavi, accingendosi ripresa attività dopo lunghi anni avvilimento morale ed materiale ringraziamento commosso benemerita Opera per realizzazione benedicendo Dio et Madrepatria.»

**negozia a Catania**

A Catania sono stati recentemente consegnati nuovi locali per il reinpianto delle attività commerciali dei profughi giuliani ivi residenti. Il padiglione sorge in prossimità del complesso edilizio realizzato, sempre per i profughi, ai sensi della Legge n. 137.

In tale circostanza gli assegnatari hanno fatto pervenire alla Sede Centrale dell'Opera il seguente telegramma: «assegnatari negozi Catania occasione consegna chiavi, accingendosi ripresa attività dopo lunghi anni avvilimento morale ed materiale ringraziamento commosso benemerita Opera per realizzazione benedicendo Dio et Madrepatria.»

**negozia a Catania**

A Catania sono stati recentemente consegnati nuovi locali per il reinpianto delle attività commerciali dei profughi giuliani ivi residenti. Il padiglione sorge in prossimità del complesso edilizio realizzato, sempre per i profughi, ai sensi della Legge n. 137.

In tale circostanza gli assegnatari hanno fatto pervenire alla Sede Centrale dell'Opera il seguente telegramma: «assegnatari negozi Catania occasione consegna chiavi, accingendosi ripresa attività dopo lunghi anni avvilimento morale ed materiale ringraziamento commosso benemerita Opera per realizzazione benedicendo Dio et Madrepatria.»

**negozia a Catania**

A Catania sono stati recentemente consegnati nuovi locali per il reinpianto delle attività commerciali dei profughi giuliani ivi residenti. Il padiglione sorge in prossimità del complesso edilizio realizzato, sempre per i profughi, ai sensi della Legge n. 137.

In tale circostanza gli assegnatari hanno fatto pervenire alla Sede Centrale dell'Opera il seguente telegramma: «assegnatari negozi Catania occasione consegna chiavi, accingendosi ripresa attività dopo lunghi anni avvilimento morale ed materiale ringraziamento commosso benemerita Opera per realizzazione benedicendo Dio et Madrepatria.»

## LACRIME D'ESILIO

**Dolores Giaconi**

Si è spenta in ancor giovane età, all'Ospedale di Piove di Sacco, il giorno 9 dicembre, la signorina Dolores Giaconi, chersina di nascita e profuga da Pola, dove era ben nota quale proprietaria della rivendita di sali e tabacchi di Piazza del Ponte.

Riportiamo dal «Gazzettino» di Padova del 12 corr. questo cenno di cronaca:

«Solemi sono riusciti i funerali di Maria Dolores Giaconi esule istriana dal 1946 e sorella del maestro Omero Giaconi segretario della direzione didattica di Pontelongo. Attorno alle spoglie mortali, giunte da Piove di Sacco si sono radunati i familiari e i più intimi. Precedeva il feretro un gran numero di scolari accompagnati dagli insegnanti e il clero. Erano pure presenti le autorità comunali con il Sindaco Arcangelo Bassi, il direttore didattico dr. Trimboli, la delegata dell'Azione Cattolica dott. Antonietta Paolucci. Dopo la Messa e la benedizione impartita dal Vicario Foranone don Valentino Caon la salma è stata accompagnata al locale cimitero ove l'insegnante Maria Motta Campacci ha commemorato l'estinta con nobili e commosse parole.

Alla famiglia Giaconi così duramente colpita, vive condoglianze.

**Giovanni Mocibob**

I Visignanesi, profughi o no, piangeranno tutti la morte del Cav. Giovanni Mocibob.

Primo sindaco di Visignana d'Istria diventata italiana nel 1918 ed ultimo prima dell'invasione litana nel 1945, egli restò nel triste esilio in Patria, quasi un Bandiera per i suoi compaesani. Sentivano che in lui, nella sua fiera e signorile figura, erano nobilmente congiunte le antiche lotte del primo irredentismo con il nuovo. Privò di studi regolari, la sua ansia di elevazione intellettuale e spirituale l'aveva portato ad avvicinarsi soprattutto alla

**Ermete Longoni**

Si è spento in questi giorni a Marina di Pisa il profugo fiumano Ermete Longoni, di anni 60, dopo breve malattia, confortato dalla Fede e dai propri cari.

Longoni, stimato commerciante nella città Olcica, godeva anche in terra toscana le più vive simpatie da parte di tutti per le sue rare doti di bontà, lealtà e per il suo schietto patriottismo.

Un caso veramente pietoso ha accompagnato il suo estremo trapasso: il sacerdote cooperatore di Marina di Pisa, don Stefano Colombo che gli aveva impartito in profonda notte l'estrema unzione, cadeva nel ritorno - in malo modo dalla bicicletta si da rimanere cadavere sul colpo. Nello stesso istante moriva pure il povero Longoni.

Alla moglie di quest'ultimo Signora Wilma, alle figlie Lilliana maritata Leon, Anna al figlio Luigi, nonché alla suocera Rosa Pisacane, giungano con questo mezzo le più sentite condoglianze da parte del Comitato Provinciale profughi giuliani e dalmati di Pisa.

Un pensiero, pure, di reverente omaggio alla memoria di don Colombo, sempre zelante e paterno verso i profughi.

**Caterina Braiuca**

Nell'Ospedale di Casa Rossa in Gorizia, è deceduta martedì 12 dicembre, dopo breve malattia, alla veneranda età di 81 anni, Caterina Braiuca ved. Milanese, esule da Pola. Caterina e simpatica, vecchia lancia di se della sua lunga vita interamente dedicata

**Giovanna Rocchi ved. Chiurco**

d'anni 74 profuga da Rovigno d'Istria

Ne danno il triste annuncio: i figli Concetta in Dapiran, Santina, Giuseppe e Romano, i fratelli Don Francesco, Maria ved. Milia, Francesca in Garbin, Giovanni, e Rina in Fabretto, i cognati, genero e nuore i nipoti e parenti tutti.

Protte di Spoleto, 17 dicembre 1956.

**MARIA DOLORES GIACONI**

Titolare di Riv. Tabacchi a Pola

Si uniscono all'immenso dolore i fratelli assenti: Giuseppe, Camilla ved. Olmer, Lisetta ved. Macchi, nonché le cognate, i nipoti e i cugini Tentor - Uberti.

**MARIA DOLORES GIACONI**

Titolare di Riv. Tabacchi a Pola

Si uniscono all'immenso dolore i fratelli assenti: Giuseppe, Camilla ved. Olmer, Lisetta ved. Macchi, nonché le cognate, i nipoti e i cugini Tentor - Uberti.

**negozia a Catania**

A Catania sono stati recentemente consegnati nuovi locali per il reinpianto delle attività commerciali dei profughi giuliani ivi residenti. Il padiglione sorge in prossimità del complesso edilizio realizzato, sempre per i profughi, ai sensi della Legge n. 137.

In tale circostanza gli assegnatari hanno fatto pervenire alla Sede Centrale dell'Opera il seguente telegramma: «assegnatari negozi Catania occasione consegna chiavi, accingendosi ripresa attività dopo lunghi anni avvilimento morale ed materiale ringraziamento commosso benemerita Opera per realizzazione benedicendo Dio et Madrepatria.»

**negozia a Catania**

A Catania sono stati recentemente consegnati nuovi locali per il reinpianto delle attività commerciali dei profughi giuliani ivi residenti. Il padiglione sorge in prossimità del complesso edilizio realizzato, sempre per i profughi, ai sensi della Legge n. 137.

In tale circostanza gli assegnatari hanno fatto pervenire alla Sede Centrale dell'Opera il seguente telegramma: «assegnatari negozi Catania occasione consegna chiavi, accingendosi ripresa attività dopo lunghi anni avvilimento morale ed materiale ringraziamento commosso benemerita Opera per realizzazione benedicendo Dio et Madrepatria.»

**negozia a Catania**

A Catania sono stati recentemente consegnati nuovi locali per il reinpianto delle attività commerciali dei profughi giuliani ivi residenti. Il padiglione sorge in prossimità del complesso edilizio realizzato, sempre per i profughi, ai sensi della Legge n. 137.

In tale circostanza gli assegnatari hanno fatto pervenire alla Sede Centrale dell'Opera il seguente telegramma: «assegnatari negozi Catania occasione consegna chiavi, accingendosi ripresa attività dopo lunghi anni avvilimento morale ed materiale ringraziamento commosso benemerita Opera per realizzazione benedicendo Dio et Madrepatria.»

**negozia a Catania**

A Catania sono stati recentemente consegnati nuovi locali per il reinpianto delle attività commerciali dei profughi giuliani ivi residenti. Il padiglione sorge in prossimità del complesso edilizio realizzato, sempre per i profughi, ai sensi della Legge n. 137.

In tale circostanza gli assegnatari hanno fatto pervenire alla Sede Centrale dell'Opera il seguente telegramma: «assegnatari negozi Catania occasione consegna chiavi, accingendosi ripresa attività dopo lunghi anni avvilimento morale ed materiale ringraziamento commosso benemerita Opera per realizzazione benedicendo Dio et Madrepatria.»

Natale nel ricordo del focolare lontano

Ritorna ogni anno l'attesa e dolce ricorrenza del Natale di Cristo, che sebbene quasi tutti assenti dalle nostre case e dispersi anche fuori dei confini della Patria ci riunisce il pensiero e il ricordo più vivo dei bei tempi passati nella nostra terra, ci accomuna un dolore immenso...

Pochi sono ormai gli istruiti che potranno festeggiare il Natale nelle nostre città e in questi giorni di festa e di letizia le nostre chiese saranno deserte, le campane inutilmente suoneranno per annunciare il grande evento, il loro canto armonioso risuonerà per l'aria fredda della notte di Natale e sarà la nostra fantasia e la nostra dolente nostalgia che racconterà l'eco di quella musica sublime e la sentinella vibrare nell'anima.

Ci ritroveremo presenti in altre grandi e belle chiese, stretti intorno all'altare presieprio con l'animo pieno di speranza e spiriti del segreto estremo da un'ora appesi al Bambino di Betlemme, deporre il fardello delle nostre ansie e delle nostre pene, ma portati da mille ricordi cari, noi pensierosi al passato, quel felice che sia ci dia del ciclone bellico, che tutti noi istruiti ci ha sconvolti e feriti, per rievocare e il Natale vissuto interamente nella nostra terra e idealmente ritrovarci nelle nostre chiese rivestite a festa, damascate di rosso, con gli altari infiorati in mezzo a un tripudio di luci e trasportati dalle note solenni e armoniose dell'organo. Come non ricordare in un angolo un ritratto e pieno di mistica dolcezza il piccolo presieprio presso il quale grandi e piccoli sostavano incantati ad ammirarlo?

In questi giorni, con gli occhi fissi di tanto rivedremo tutto questo, sogneremo di trovarci in piazza, in quella veneta piazza illuminata a giorno dai chiarori lunari e di fronte al mare che mormora sommesso quell'arcano linguaggio che sempre risuona allo orecchio e parla al cuore.

Oh, quelle notti di Natale perseguitate da spiriti inquieti e poesia a cui tutto il creato si univa come se volesse partecipare intimamente al gubbio nostro, quando potevamo scordare e nell'evocare non provare una nostalgia e profonda fitta al cuore.

Il giorno di Natale poi tutti eravamo nuovamente in chiesa, specie per eserciti alla Messa solenne, uniti come in una grande famiglia, felici e sorridenti di rievocare la ricorrenza di Natale, di sentirsi più buoni e vicini al Salvatore. E dopo la partecipazione attiva alla vita religiosa, quale mai non era la festa che si faceva nella intimità della famiglia, accanto all'albero, con il gran cerone della vigilia e il pranzo del giorno di Natale, ove non mancava il tradizionale « dindio » e le « frittelle » con un ricco e abbondante assaggio dei migliori vini delle cantine istriane. Quanta semplicità e quale serena gioia regnava allora nelle nostre case, di quanta luce erano inondati i nostri focolari.

Pur nelle dolorose lacrime dell'esilio e nella inguaribile nostalgia che ci tormenta, privi del calore delle nostre case lontane, molti ancora miseramente alloggiati nelle baracche, col cuore gonfio di uno inespugnabile dolore rivederemo la solennità del Natale, più che mai vicini al pargolo divino e fermamente convinti nella giustizia di Dio che farà suonare la sua ora.

Non rievochiamo il nostro passato solo per recriminare o vanamente piangere, ma per rinsaldare la fede e indurire la volontà del ritorno. Per rivivere il nostro tempo di ieri e tramandare ai giovani l'amore al culto e alla fedeltà del passato.

Ritorna un altro Natale che ci trova divisi e più numerosi che mai, ma ritornano pure le giornate nelle quali spiritualmente ci uniamo per chiedere a Dio protezione, coraggio e giustizia.

Lucia Manzatto

SQUALLORE A UMAGO



Un angolo triste e deserto della piazza principale della già ridente Umago, così ridotta dal progresso slavo.

RICORDI DI UN INVIATO SPECIALE

L'ULTIMA SOSTA NELLA CITTÀ PERDUTA

In pattuglia per le vie di Pola alla ricerca di una tazza di caffè

Riportiamo dal numero speciale per il 75.mo anno di vita del « Il Piccolo », uscito il 3 novembre.

Una cucuma di caffè freddo e amaro, un cattivissimo caffè - ci riuni quella sera in una casa ignota, nella città ormai perduta. (Non ricordo le persone che mi erano vicine; non so nemmeno chi fosse l'ospite; il quale, poiché aveva ancora la casa e la cucina, la luce e il focolare, doveva essere uno dei pochi che rimanevano nella città deserta e disabitata. Potera essere un nemico, ma un buon nemico.)

La voce si sparse a bordo della nave, quando, stanchi e sfreddoliti e affamati - l'ultimo pasto lo avevamo consumato in fretta assieme ad alcuni agenti di polizia in una caserma sbriciolata e sporca vicina al porto - si attendeva nervosamente l'ora della partenza. Avevamo di fronte una città, un gruppo di case, delle vie, delle piazzole, in quella veneta piazza illuminata a giorno dai chiarori lunari e di fronte al mare che mormora sommesso quell'arcano linguaggio che sempre risuona allo orecchio e parla al cuore.

Oh, quelle notti di Natale perseguitate da spiriti inquieti e poesia a cui tutto il creato si univa come se volesse partecipare intimamente al gubbio nostro, quando potevamo scordare e nell'evocare non provare una nostalgia e profonda fitta al cuore.

Il giorno di Natale poi tutti eravamo nuovamente in chiesa, specie per eserciti alla Messa solenne, uniti come in una grande famiglia, felici e sorridenti di rievocare la ricorrenza di Natale, di sentirsi più buoni e vicini al Salvatore. E dopo la partecipazione attiva alla vita religiosa, quale mai non era la festa che si faceva nella intimità della famiglia, accanto all'albero, con il gran cerone della vigilia e il pranzo del giorno di Natale, ove non mancava il tradizionale « dindio » e le « frittelle » con un ricco e abbondante assaggio dei migliori vini delle cantine istriane. Quanta semplicità e quale serena gioia regnava allora nelle nostre case, di quanta luce erano inondati i nostri focolari.

Pur nelle dolorose lacrime dell'esilio e nella inguaribile nostalgia che ci tormenta, privi del calore delle nostre case lontane, molti ancora miseramente alloggiati nelle baracche, col cuore gonfio di uno inespugnabile dolore rivederemo la solennità del Natale, più che mai vicini al pargolo divino e fermamente convinti nella giustizia di Dio che farà suonare la sua ora.

Non rievochiamo il nostro passato solo per recriminare o vanamente piangere, ma per rinsaldare la fede e indurire la volontà del ritorno. Per rivivere il nostro tempo di ieri e tramandare ai giovani l'amore al culto e alla fedeltà del passato.

Lucia Manzatto

negli antri nudi e polverosi di calcina. Sulla città incombeva il destino e forse anch'essi se n'erano accorti, soggiacendo a quello strano pudore che i vittoriosi provano dinanzi ai vinti, nel giorno decisivo. Era l'ora dell'attesa e anche noi si parlava sottovoce per non turbare il silenzio; lasciavamo che dominasse su tutto, sinistro, il ronzare delle macchine sotto pressione. Era una sera veramente brutta.

Fummo raggiunti sul ponte da un conoscente; anzi, diremmo, un amico perché in quelle circostanze tutti siamo amici, come in guerra. « Mancava due ore alla partenza », disse. « Andiamo a prendere un caffè ».

Credevamo che scherzasse. Tutto in città era chiuso, tutto buio, tutto silenzio al mattino, per superare una valigetta dall'albergo dove ci eravamo accompati in quegli ultimi giorni e che i proprietari avevano sbarcato senza avvertirci, avevamo dovuto arrampicarci dall'esterno fino al secondo piano, rischiando l'osso del collo. Nel pomeriggio una fontana aveva soccorso la nostra sete; alla sera quel magro e freddo pasto consumato su di un tavolo sporco e con stoviglie di fortuna... Chi mai poteva offrirci un caffè nella città e in « quella città ». Sembrava davvero uno scherzo; e di pessimo gusto.

In coperta comunque ci trovammo in cinque o sei persone assetate di caffè; dubbiosi e speranzosi; scettici, ma con una punta di ottimismo. Gli altri preferivano non rischiare... bisognava allontanarsi dai cancelli del porto. « E' qui vicino », disse il nostro amico. Ma che significava la parola « vicino »? Per noi tutto il mondo s'era chiuso ai pochi metri di banchina che la luce della nave rischiara. Il resto era buio e tenebroso; o peggio.

Formammo però la pattuglia, come una pattuglia di guerra. Eravamo i « volontari del caffè » e le nostre armi si riducevano soltanto a un desiderio di evasione da quell'atmosfera pesante e sinistra che premeva anche sulla nave; in più c'era uno di noi che agiva del denaro, il denaro degli altri; di quelli che stavano per occupare la città. « L'argent fait tout », disse. Ma aveva torto.

Camminò in testa il nostro amico; chiude la retroguardia un altro amico. Era buio pesto nel porto; a una crocevia, subito al di fuori dei cancelli, incontrammo una pattuglia di soldati armatissimi che ci lasciarono passare, ignoranti. Dopo pochi passi incontrammo altri soldati: si udi, lontano, un grido gutturale. Camminammo ancora dieci minuti lasciando sperire le luci della nave; tre volte tre gatti neri ci attraversarono sulla strada e vennero sussurrando. Andammo avanti finché si arrivò a un vicolo strettissimo e nero. Un fischio, poche parole in dialetto - qualcuno sussurrò: « Siamo fritti » - e miracolo: una finestra si aprì illuminando tutti con la sua luce. Era il caffè.

E a, peraltro, una cucina modestissima; anzi, povera. Ma sul fornello vecchio e unto balicava una cucuma nera e profumata: cinque o sei tazzine, poco zuccherate perché i tempi erano difficili e potevano divenire ancor più per chi restava. E subito ci fu qualcuno che sorrise al caffè, alle tazzine e all'ospite e un altro che ruppe il silenzio fino allora venuto soltanto da sussurri. Si disse che l'idea - l'idea del caffè - era stata buona. Non si partiva, l'uomo del caffè restava e forse - non so, non potrei giurare - il mattino di quel giorno aveva ballato e cantato con gli altri inneggiando alla nostra pazienza. Ma non si parlò di questo; né del domani. Si dissero cose inutili, sciocchezze; quello che si dice in un bar illuminato di una città illuminata e rumorosa. Ma quella cucuma di caffè nera e sporca lo ossessionò e la vide trasformarsi pian piano: diventò sempre più grande, s'illuminò, mise fuori delle monopole, delle leve, il tavolo scheggiato su cui posava si mutò in un tavolo brillante; i mobili vecchi di quella povera cucina in pannelli decorati, e il caffè, da amaro e freddo qual era, lo sentii delizioso e caldissimo, dolce e denso come un nettare. Al di fuori la città era sempre quella ma nell'oscurità potevamo dimenticare il giorno, l'ora e anche il destino.

L'ora seccò rapida tuttavia e la « pattuglia del caffè » si ricompose. La grande macchina rimpietosi; ridivenne opaca, nera e sporca; ridivenne quella vecchia cucuma che ballava instabile sulle braccia quasi spente. Tentammo di pagare, ma l'ospite non volle. Si rinchiuso la finestra, il vicolo ritornò buio e ce ne andammo. Quando la nave ci riebbe a bordo, un po' trafelati, gli ormeggi erano già sciolti e la prua puntata verso il largo. Nessuno badò a noi perché il momento era solenne e tutti pensavano alla città perduta; nessuno ci chiese com'era buono il caffè, nessuno ci disse una parola. Appoggiati alla murata, noi della « pattuglia » sentivamo tuttavia che più di tutti avremmo conservato il ricordo di quella notte; per l'avventura strana, forse un po' grottesca, epperò umana che ci aveva riuniti, noi e « loro », attorno al caffè, sia più freddo e amaro come il destino di Pola.

L'Annuario dell'Istituto "Leonardo Da Vinci"

Si tratta di una recente pubblicazione uscita a Trieste

Il professore Romeo Neri ha lasciato recentemente, per raggiunti limiti d'età, la presidenza dell'Istituto Tecnico « Leonardo Da Vinci », da lui per lungo tempo diretto con saggezza e con amore.

Non crediamo che la figura e l'opera del presidente Neri abbiano bisogno di un particolare presentazio-

ne, tanto sono note negli ambienti culturali e scolastici della città. Del resto, più che delle nostre parole, l'attività da lui svolta è sintetizzata, come dice il provveditore Tavella nella presentazione, in modo semplice, ma efficace dall'Annuario che l'Istituto Tecnico ha pubblicato in questa occasione dopo ventidue anni di silenzio. Così l'Annuario si presenta davvero come la storia di un particolare aspetto della vita cittadina dal 1934 al 1956.

Anni sereni, in fondo, quelli intorno al 1934-9 per il « Da Vinci », quando Romeo Neri con la sua fattiva intelligenza e la sua appassionata tenacia era riuscito a fare del suo Istituto una delle più efficienti e complete scuole d'Italia. Al bravo Preside ne dava atto allora provveditore, Giuseppe Reina, il quale, dopo una visita all'Istituto, gli rivolgeva caldi elogi, esaltando soprattutto l'appassionato fervore con cui egli si dedicava al suo compito. Il preside Neri poteva, quindi, ben dirsi soddisfatto del suo operato: la bella sede di via Paolo Veronese era una sua personale conquista! Ma la guerra era già alle spalle; e la guerra non risparmiava niente e nessuno. L'Istituto tecnico cominciò, così, le sue peregrinazioni da un edificio all'altro, privato dei suoi indispensabili laboratori e della sua ricca biblioteca, diviso presso le altre scuole, soggetto a orari dimezzati e a lezioni saltuarie, mentre docenti e discepoli risentivano nel fisico e nel morale delle tragiche vicissitudini della guerra. E anche quando questa finì, per il « Da Vinci » continuarono le situazioni di ripiego, perché la

seconda sede fu soggetta alle requisizioni da parte delle varie occupazioni militari che si succedettero nella nostra città. Invano il Preside chiedeva e richiedeva ordini di derequisizione, cercando nel contempo per i suoi alunni, sempre più numerosi, delle sedi che permettessero un normale funzionamento delle lezioni; solamente nel maggio del '48 egli poté avere provvisoriamente lo edificio scolastico di via Parini. Fu questo un passo avanti verso la normalizzazione: infatti, come leggiamo nell'Annuario, « l'Istituto per anni smembrato poté finalmente raccogliersi in una sede e ricominciare una vita che dopo tante traversie poteva sembrare quasi normale ». La completa ripresa avvenne quando si normalizzò la vita stessa della città: cioè con il ritorno di Trieste all'Italia. Già nel novembre del 1954 ebbe inizio il trasferimento del « Da Vinci » nella sua sede di via Paolo Veronese, trasferimento che fu ultimato verso la fine dell'anno scolastico 1955-56. L'avvenimento fu festeggiato con una mostra che rivelò la perfezione dell'attrezzatura dell'Istituto e diede un saggio delle possibilità degli allievi ». Così Romeo Neri poteva dire di aver attuato la sua missione: per la seconda volta egli ricostruiva nella sua completa il « Leonardo Da Vinci ».

Da vero c'è da restare ammirati e pensosi, di fronte a tanta intelligenza e tanta passione. Alla Cronaca della scuola, seguono nell'Annuario i dati statistici ed informativi inerenti alla vita scolastica dal 1934 al 1956, mentre un commosso ricordo è dedicato agli insegnanti morti durante questi anni e agli eroici Caduti in guerra o per altri eventi bellici della scuola. Interessanti, poi, le due relazioni: di cui una a carattere tecnico-professionale verte sull'« Impiego dei diplomati » e i « Corsi di perfezionamento », e l'altra, dovuta al rimpiazzo prof. Triscoli, puntualizza, attraverso una serie di intelligenti inchieste, la personalità dell'allievo.

Chiudono l'Annuario due saggi del preside Neri su Ferdinando Pasini e su Giuseppe Reverè. Il primo scritto prende in esame particolarmente l'opera del Maestro, da poco scomparso, di cui il Neri fu affettuosissimo amico, tracciandone un profilo morale, quale si ricava soprattutto dal diario Come fu serpolo vivo, in cui il Pasini svela sin nelle più intime pieghe quella sua anima sensibile e generosa che seppe trovare per molti di noi la parola di sprone di guida. Un altro aspetto dell'attività del Pasini esaminato da Romeo Neri, e che al Pasini educatore ci riconduce, riguarda l'apporto che egli diede alla fondazione di una università a Trieste, alla quale dedicò tutta la sua vita di uomo e di studioso. Sicché a ragione conclude il Neri che « questo figlio del Trentino... prima ancora di venire da noi lottò e soffrì per dare alla nostra città la sua Università, che per cinquant'anni fu la voce che affermò tutti i valori ideali di Trieste, che ne esaltò la missione, che ne difese i diritti ».

In questo lavoro il Tamborra studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il segno comunista non ha tutti gli elementi comuni col vecchio panslavismo sognatore, poiché si è tramutata in un blocco rigido, guidato dalla Russia (e co-borista studia le origini lontane e i motivi recenti di quest'idea - forza nelle vicende dell'Europa contemporanea, trovandone le tracce più remote nella solidarietà tra Russi e Slavi occidentali e solo successivamente tra Russia e Slavi del Sud (Jugoslavi). Con il titolo del Grande la Russia comincia a far valere questa solidarietà per il suo vasto gioco politico continuato con alterne fasi fino ai nostri giorni. La nuova unione dei popoli slavi sotto il

# Presentata al Parlamento la proposta di legge Macrelli-Bartole per un sollecito indennizzo dei beni abbandonati nella zona B

## Il progetto verrà discusso con procedura d'urgenza ed è quindi sperabile che il problema possa trovare al più presto una soddisfacente soluzione nel rispetto di tutti gli interessi e dei diritti degli istriani

Il 6 dicembre 1956 è stata presentata al Parlamento una proposta di legge per indennizzare i titolari di beni e interessi italiani della zona B. La proposta che sarà discussa dalla competente commissione della Camera e del Senato con la procedura d'urgenza, porta la firma dell'on. Cino Macrelli, repubblicano, vice-presidente della Camera dei deputati e del parlamentare democristiano on. Attilio Bartole, al cui nome è legata la recente legge per l'indennizzo dei proprietari di beni nell'Istria sud Quisto.

Con la presentazione di questa proposta di legge, il C. L. N. dell'Istria e la Consulta dei Comuni istriani, formata da rappresentanti democraticamente eletti dalle assemblee dei profughi delle varie comunità, hanno raggiunto una altra importante tappa sul cammino della speranza della gente istriana che è speranza di ricostruirsi una vita dignitosa per non più dipendere dalla pubblica assistenza e per ricquistare una posizione civile pari all'antica.

Da molto tempo il C. L. N. e la Consulta avevano affrontato gli aspetti economici e giuridici della questione degli indennizzi dei beni istriani nella zona B. Per iniziativa dei due organismi, l'Ente Rinascita Istriana, creato nell'ambito del C. L. N. con fini eminentemente sociali e di istruzione e riqualificazione professionale dei lavoratori profughi, aveva avviato un censimento dei beni e interessi italiani della zona B per identificarne la consistenza patrimoniale e rendere possibile una valutazione obiettiva del loro valore. A censimento inoltrato, in seguito a un accordo con il Governo, le operazioni di accertamento venivano trasferite alla competenza dell'Ufficio Tecnico ariale di Trieste mentre il C. L. N. e la Consulta proseguivano in stretto contatto con il Ministero del Tesoro, degli Esteri e la Presidenza del Consiglio, lo studio degli altri problemi relativi all'indennizzo vero e proprio e in particolare dei modi e del sistema di erogazione delle somme.

Con l'interruzione delle trattative sulle pendenze economiche fra Italia e Jugoslavia, nel corso delle quali i due governi avrebbero dovuto affrontare anche la delicata questione dei beni della Zona B, si venne però a creare una nuova situazione giuridica e insorse il pericolo che il problema dei beni, colga-

to a queste trattative, subisse un rinvio a tempo indeterminato.

Il C. L. N. dell'Istria e la Consulta decisero di stringere i tempi, e di provocare la presentazione di una concreta proposta di legge non appena fosse stata approvata la legge Bartole-Salizzoni per i beni nella Istria sud Quisto.

Il progetto di legge per i beni della zona B era stato formulato dopo attento studio tenendo presente le conclusioni del convegno tenuto presso la Camera di Commercio di Trieste il 7 gennaio 1955 ad opera del C. L. N. dell'Istria, della Consulta dei Comuni Istriani e del Movimento Istriano Revisionista ed al quale avevano presenziato gli onorevoli Schiratti e Ceccherini con una cinquantina di giuristi ed esperti e del convegno del 29-12-1955 cui avevano presenziato il sen. Rizzatti e gli on. Bartole, Berzanti e Ceccherini. Dopo attento vaglio dei suggerimenti pervenuti dai titolari di beni aderenti alle varie associazioni di categoria in seno all'Ente Rinascita Istriana ed ai contatti con i rappresentanti del Governo e del Parlamento, il C. L. N. e la Consulta, fedeli alla linea d'azione esposta, hanno formulato il provvedimento di legge pubblicato in questa pagina.

Ma c'era anche un altro problema da tener presente. E' che al Governo una proposta di indennizzo per migliaia di proprietari era facile da ottenere l'accoglimento era una cosa assai più difficile. Era noto che il Ministero del Tesoro ripetutamente sollecitato non aveva fatto mistero di non avere fondi a disposizione e d'altro canto era necessario insistere sul principio che l'indennizzo doveva essere integrale non solo per una esigenza di giustizia ma per permettere agli indennizzati di ricostruirsi una vita.

ESULI,  
nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita  
cliccate pro Arena

pagare era un gesto propagandisticamente efficace ma sostanzialmente demagogico e alla fine ingannatore delle speranze dei profughi. I profughi non si ingannano con le belle promesse e i bei gesti. Il rifiuto del Governo sarebbe stato immediato. Ma nel formulare il progetto, il C. L. N. e la Consulta, avevano tenuto presente questo aspetto fondamentale. Perciò nella petizione presentata il 22 novembre al presidente della Camera

Onorevoli Colleghi, recentemente si è recata a Belgrado una Delegation composta di funzionari dei Ministri degli Affari Esteri e del Tesoro, con il compito principale di stipulare un accordo con la Jugoslavia in merito alla restituzione dello status e all'indennizzo dei beni abbandonati dagli italiani, esodati prima, e soprattutto dopo, la siglatura del Memorandum d'Intesa di Londra del 5.10.1954, dalla zona B del Territorio di Trieste amministrata dalla Jugoslavia.

L'esito delle trattative è stato però negativo, né è prevedibile quando il problema dei beni abbandonati potrà trovare una soluzione concordata tra i due Stati.

Ci sembra però doveroso ed indispensabile, in siffatta situazione, che il problema stesso venga regolato direttamente dall'Italia, per mezzo di adeguato provvedimento legislativo.

Non sarebbe giusto, infatti, che i cittadini italiani provenienti dalla zona B, alcuni dei quali sono stati costretti ad esodare sin dal momento dell'occupazione jugoslava, debbano attendere ancora degli anni per poter godere del frutto dei loro beni, dopo aver subito sia le conseguenze del Trattato di Pace che quelle più gravi del Memorandum di Londra. Ne va dimenticato che buona parte di essi è obbligata a gravare sulla pubblica assistenza.

dei Deputati on. Leone, ai sensi dell'art. 50 della Costituzione, il C. L. N. e la Consulta avvertivano che le loro proposte contemplavano concreti suggerimenti al Governo per reperire le somme necessarie all'indennizzo senza gravare sul bilancio dello Stato e senza costringere questo ad applicare nuove imposte.

Alla petizione che il Presidente della Camera accolse favorevolmente, fu fatta immediatamente seguire la presentazione, con procedura

di urgenza, di una proposta di legge concordata fra il C. L. N., la Consulta e gli onorevoli Bartole e Macrelli e che il 6 dicembre fu ammunita nella seduta pomeridiana della Camera.

Ciò significava che il problema dell'indennizzo dei beni della zona B passava dalla fase di studio a quella di una realizzazione concreta che dovrebbe soddisfare integralmente le speranze di migliaia di interessati.

La Commissione, che determina l'indennizzo nei casi di cui all'ultimo comma del precedente art. 3 ha sede presso il Ministero del Tesoro ed è composta come segue:

- di un magistrato di grado non inferiore a consigliere di Corte di appello, designato, come il presidente, dal Ministero di grazia e giustizia;
- di un magistrato della Corte dei Conti, di grado inferiore al sesto;
- di tre rappresentanti del Ministero del Tesoro;
- di un rappresentante del Ministero degli Affari Esteri;
- di un rappresentante del Ministero delle Finanze;
- di un rappresentante dell'Avvocatura dello Stato;
- di cinque cittadini designati dalla Presidenza del Consiglio fra gli italiani già residenti in zona B.

La Presidenza del Consiglio, designa, altresì, i supplenti dei cinque cittadini da scegliersi fra gli italiani già residenti in zona B, i quali parteciperanno alle riunioni della Commissione in luogo dei rispettivi titolari, qualora le deliberazioni si riferiscano ai titolari stessi od in caso di temporaneo impedimento dei medesimi.

La Commissione è nominata con decreto del Ministro del Tesoro, il quale stabilisce altresì la misura del relativo emolumento in rapporto ai lavori effettuali e si pronuncia a maggioranza con la presenza di almeno undici membri. A segretario della Commissione è nominato un funzionario dell'Amministrazione centrale del Tesoro, di grado non inferiore all'ottavo.

Art. 5  
Gli atti occorrenti per il conseguimento degli indennizzi, nonché gli atti relativi ad eventuali operazioni di cessione degli indennizzi o delle anticipazioni stesse, anche parziali, a favore di Istituti di credito, sono esenti da tasse di bollo, salvo le cambiali ed altri effetti di commercio, e da imposte di registro.

Le somme ottenute dagli interessati a titolo di indennizzo non si considerano reddito agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e sono esenti dall'imposta generale sull'entrata. Le somme predette non concorrono, inoltre, alla determinazione del patrimonio imponibile e della relativa aliquota ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio e dell'imposta straordinaria proporzionale sui redditi di società ed enti morali.

Art. 6  
Le domande di indennizzo debbono venire presentate entro il termine di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, al Ministero del Tesoro, anche per tramite dell'Intendenza di finanza, nella cui circoscrizione l'interessato ha la residenza.

Art. 7  
All'onere derivante dal pagamento degli indennizzi previsti dagli articoli precedenti nonché a tutte le spese inerenti alla emissione dei titoli di cui al precedente articolo 6, sarà provveduto a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 508 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56 e corrispondenti per gli esercizi futuri.

Art. 8  
Per i cittadini italiani che hanno subito danni di guerra nella zona B del territorio di Trieste, il termine per la presentazione sia di nuove denunce previste dallo art. 7 della legge 27-12-1953 n. 968, che per la presentazione di denunce integrative, viene prorogato sino a tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 9  
In base a quanto stabilito dall'articolo precedente

Art. 10  
Per i cittadini italiani che hanno subito danni di guerra nelle zone B del territorio di Trieste, il termine per la presentazione sia di nuove denunce previste dallo art. 7 della legge 27-12-1953 n. 968, che per la presentazione di denunce integrative, viene prorogato sino a tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 11  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

## IL TESTO INTEGRALE DEL DISEGNO DI LEGGE

Onorevoli Colleghi, recentemente si è recata a Belgrado una Delegation composta di funzionari dei Ministri degli Affari Esteri e del Tesoro, con il compito principale di stipulare un accordo con la Jugoslavia in merito alla restituzione dello status e all'indennizzo dei beni abbandonati dagli italiani, esodati prima, e soprattutto dopo, la siglatura del Memorandum d'Intesa di Londra del 5.10.1954, dalla zona B del Territorio di Trieste amministrata dalla Jugoslavia.

L'esito delle trattative è stato però negativo, né è prevedibile quando il problema dei beni abbandonati potrà trovare una soluzione concordata tra i due Stati.

Ci sembra però doveroso ed indispensabile, in siffatta situazione, che il problema stesso venga regolato direttamente dall'Italia, per mezzo di adeguato provvedimento legislativo.

Non sarebbe giusto, infatti, che i cittadini italiani provenienti dalla zona B, alcuni dei quali sono stati costretti ad esodare sin dal momento dell'occupazione jugoslava, debbano attendere ancora degli anni per poter godere del frutto dei loro beni, dopo aver subito sia le conseguenze del Trattato di Pace che quelle più gravi del Memorandum di Londra. Ne va dimenticato che buona parte di essi è obbligata a gravare sulla pubblica assistenza.

Art. 1  
Il presente disegno di legge ha per oggetto l'indennizzo dei beni italiani abbandonati nella zona B del Territorio di Trieste amministrata dalla Jugoslavia, e per i quali non è stato possibile ottenere l'indennizzo previsto dal precedente art. 2 e cedano i loro diritti inerenti tali beni allo Stato italiano.

Art. 2  
I beni italiani abbandonati nella zona B del Territorio di Trieste amministrata dalla Jugoslavia, e per i quali non è stato possibile ottenere l'indennizzo previsto dal precedente art. 2 e cedano i loro diritti inerenti tali beni allo Stato italiano.

Art. 3  
La Commissione, che determina l'indennizzo nei casi di cui all'ultimo comma del precedente art. 3 ha sede presso il Ministero del Tesoro ed è composta come segue:

Art. 4  
La Commissione è nominata con decreto del Ministro del Tesoro, il quale stabilisce altresì la misura del relativo emolumento in rapporto ai lavori effettuali e si pronuncia a maggioranza con la presenza di almeno undici membri. A segretario della Commissione è nominato un funzionario dell'Amministrazione centrale del Tesoro, di grado non inferiore all'ottavo.

Art. 5  
Gli atti occorrenti per il conseguimento degli indennizzi, nonché gli atti relativi ad eventuali operazioni di cessione degli indennizzi o delle anticipazioni stesse, anche parziali, a favore di Istituti di credito, sono esenti da tasse di bollo, salvo le cambiali ed altri effetti di commercio, e da imposte di registro.

Art. 6  
Le somme ottenute dagli interessati a titolo di indennizzo non si considerano reddito agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile e sono esenti dall'imposta generale sull'entrata. Le somme predette non concorrono, inoltre, alla determinazione del patrimonio imponibile e della relativa aliquota ai fini dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio e dell'imposta straordinaria proporzionale sui redditi di società ed enti morali.

Art. 7  
All'onere derivante dal pagamento degli indennizzi previsti dagli articoli precedenti nonché a tutte le spese inerenti alla emissione dei titoli di cui al precedente articolo 6, sarà provveduto a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 508 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1955-56 e corrispondenti per gli esercizi futuri.

Art. 8  
Per i cittadini italiani che hanno subito danni di guerra nella zona B del territorio di Trieste, il termine per la presentazione sia di nuove denunce previste dallo art. 7 della legge 27-12-1953 n. 968, che per la presentazione di denunce integrative, viene prorogato sino a tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 9  
In base a quanto stabilito dall'articolo precedente

Art. 10  
Per i cittadini italiani che hanno subito danni di guerra nelle zone B del territorio di Trieste, il termine per la presentazione sia di nuove denunce previste dallo art. 7 della legge 27-12-1953 n. 968, che per la presentazione di denunce integrative, viene prorogato sino a tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 11  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 12  
Per i cittadini italiani che hanno subito danni di guerra nelle zone B del territorio di Trieste, il termine per la presentazione sia di nuove denunce previste dallo art. 7 della legge 27-12-1953 n. 968, che per la presentazione di denunce integrative, viene prorogato sino a tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 13  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 14  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 15  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 16  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 17  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 18  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 19  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 20  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 21  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 22  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 23  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 24  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 25  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 26  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 27  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 28  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 29  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 30  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 31  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 32  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 33  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 34  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 35  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 36  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 37  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 38  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 39  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 40  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 41  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 42  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 43  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 44  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 45  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 46  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 47  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 48  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 49  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 50  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 51  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 52  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 53  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 54  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 55  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 56  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 57  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 58  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 59  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 60  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 61  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 62  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 63  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

nonché dalla legge 27 dicembre 1953 n. 968, saranno indennizzati i danni derivanti da fatti di guerra, avvenuti sino al 5 ottobre 1954.

Il termine di cui all'articolo 1 del D. L. n. 8 febbraio 1946 n. 49, in relazione all'articolo 5 di tale D. L. n. inerente la cessazione dello stato di guerra viene fissato per la zona B del territorio di Trieste, sotto amministrazione jugoslava, alla data del 5 ottobre 1954.

Per i cittadini italiani che hanno subito danni di guerra nelle zone B del territorio di Trieste, ovvero requisizioni dei medesimi, il termine per la presentazione di nuove denunce per il pagamento dell'indennizzo e dell'indennità per l'occupazione o requisizione militare, previsto dalla legge 9 gennaio 1951, n. 10, viene prorogato sino a tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Nel contempo vengono prorogati corrispondentemente tutti i termini della legge 9 gennaio 1951, n. 10, connessi con tale riapertura.

Art. 11  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 12  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 13  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 14  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 15  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 16  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 17  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 18  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 19  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 20  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 21  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 22  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 23  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 24  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 25  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 26  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 27  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 28  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 29  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 30  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 31  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 32  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 33  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

Art. 34  
Come limite della cessazione della requisizione od occupazione viene stabilito il giorno 5-10-1954, sempreché non risulti che la cessazione sia avvenuta prima.

## Quando il processo contro la "Beneska Ceta"?

E' necessario fissare quanto prima la data affinché non si pensi ad una mortificante intromissione litina in sede politica

Se torniamo ancora a parlarne, lo facciamo con riguardo alle periodiche dichiarazioni che si vanno facendo in alte sedi sulla piena e completa indipendenza e autonomia della nostra Magistratura, che in poi e anche immediatamente dopo la fine della guerra, nel territorio di Uferenza politica o di altra natura. Pensando invece a taluni casi giudiziari, vien da credere o quantomeno sospettare che non sempre la Magistratura sia in grado di agire con quella indipendenza che le viene attribuita. Questo dubbio potrebbe essere giustificato da quella strana e un po' anche peggiora vicenda giudiziaria che passa sotto il nome di "processo della Beneska Ceta", che da anni si trascina da una sede giudiziaria all'altra, ma la cui celebrazione viene sistematicamente rinviata, senza una spiegazione plausibile. Occorre in

proposito premettere che tale famoso processo implicava un procedimento penale a carico di una cinquantina di individui, accusati di avere consumato ogni sorta di crimini comuni dal 1944 in poi e anche immediatamente dopo la fine della guerra, nel territorio di Uferenza politica o di altra natura. Pensando invece a taluni casi giudiziari, vien da credere o quantomeno sospettare che non sempre la Magistratura sia in grado di agire con quella indipendenza che le viene attribuita. Questo dubbio potrebbe essere giustificato da quella strana e un po' anche peggiora vicenda giudiziaria che passa sotto il nome di "processo della Beneska Ceta", che da anni si trascina da una sede giudiziaria all'altra, ma la cui celebrazione viene sistematicamente rinviata, senza una spiegazione plausibile. Occorre in

realtà è avvenuto. Ed è appunto da tale momento, cioè dall'epoca del rinvio a giudizio degli imputati, che ha avuto inizio la strana e inspiegabile vicenda che ha impedito e impedisce tuttora la celebrazione del processo in questione. Oltre due anni fa, esso era stato già fissato alla Corte di Assise di Udine. Poi d'improvviso non se ne parlò per qualche tempo. E' così che si venne comunicato che il processo, per legittima supposizione, era stato rinviato alla Corte di Assise di Firenze e sarebbe stato tenuto tra la fine del 1955 e gli inizi del 1956. Ma intanto è trascorso un altro anno, e il mistero è ri-piombato più fitto che mai su tale procedimento giudiziario e non se ne parla più. Perché? A questa domanda che legittima, si potrebbe rispondere col dire che se il processo non si è ancora fatto e forse non lo si farà, ciò lo si deve, evidentemente, a ragioni del tutto particolari: diversamente anche in questo caso la nostra Magistratura avrebbe mantenuto il suo prestigio e il suo prestigio a Firenze. Quali siano dette ragioni, è altrettanto facile per lo meno intuire, ove ci si richiami al vero e proprio divieto fatto ufficialmente da Belgrado, di celebrare il

# La gloriosa Società nautica "Pietas Julia", festeggia in esilio settanta anni di vita

## Esperienze socialiste a Fiume Precari e caotici i lavori portuali

In quest'anno ricorre il settantennio della Società nautica "Pietas Julia", fondata a Pola nell'anno 1886, da un Gruppo di 80 soci fondatori. Tra questi ricordiamo dei nomi illustri della nostra città, quali l'avv. Artusi, il Dott. Lodovico Rizzi, il dott. comm. Domenico Stanich, Natale Varon ete.

Per quanto la sua attività sociale fosse prevalentemente sportiva, essa ebbe, sotto la dominazione dello impero austro-ungarico notevole influsso politico, perché il suo ambiente era sempre ispirato al culto della lingua dei padri, all'adesione dei principi irredentistici ed all'amore verso la vicina ed agognata Patria, verso le sponde alle quali si spingevano spesso le crociere sociali. Per questo società e soci erano sempre sorvegliati a vista dalla vigile doganeria, che vedeva con sospetto ed apprensione l'affluire di una gioventù polese tra le sue file. A dimostrazione di ciò, l'Imperiale e Regio Commissario della Fortezza di Pola, ordinò di indagare seriamente sulla sua attività, come risulta dalla traduzione del seguente documento recuperato dopo la prima guerra mondiale:

L'U. Luogotenente di Trieste e del Littorale.

Pres. il 29-9-1915 Res. 21 39/2

Viene riferito che il locale Club nautico Pietas Julia che negli ultimi anni contava 142 soci, era composto da individui delle società irredentistiche "Giovane Pola" e "Edera", che seguivano idee mazziniane. Alcuni membri, fra questi anche cittadini italiani della locale società Pietas Julia presero anche alcune volte parte a riunioni e feste della società nautiche italiane a Venezia e Milano e ordinarono il fabbisogno in Italia. I canotti portavano i seguenti nomi: Roma, Venezia, Caprera, Serenissima e la sede sociale era adorna di un grande quadro del combattente per la libertà italiano Giuseppe Garibaldi.

Pola, il 11-10-1915. F. Heinzl.

Sulla base dell'esame dei rispettivi pre atti e dei rilievi fatti appare accertato che la società di nome "Pietas Julia", al momento dell'ultima assemblea generale ordinaria avvenuta il 19 aprile 1914, contava 56 soci effettivi, 175 sostenitori, nonché 22 allievi e che l'attivo calcolato patrimonio sociale era di 1.610 corone e 95 centesimi. I membri (soci), in gran parte commercianti e impiegati privati, erano appartenenti

impiegato di Banca Oscarre Rossi quale presidente, presentemente internato quale politicamente infido; dal pasticciere regnicolo Ettore Salvadori quale vicepresidente, ora morto; dal farmacista Carlo Montovani quale cassiere, pure internato; dallo scrivano Ferdinando Stepic, entrato in servizio militare, quale segretario; dal maestro Ercole Cerlenizza quale dirigente nautico, disertato in Italia, dall'operaio Antonio Talatin e dal farmacista Marco Albovese quali direttori. Di questi due il primo è emigrato e l'ultimo entrato in servizio militare.

Di questo spirito furono permeati i giovani canottieri polesi quando scoppiò la guerra del 1915-18. Le autorità austriache passarono all'azione con maggiore decisione e ordinarono lo scioglimento della società, la consegna dell'elenco dei soci (parecchi dei quali vennero internati) ed il sequestro di tutte le imbarcazioni che vennero portate all'interno dell'arsenale militare. Qui finalmente poterono sfogare la loro rabbia verso gli italianissimi nomi dei canotti, quali "Roma", "Venezia", "Serenissima", "Fieramosca", "Diadora" ed altri, asportandoli dalle



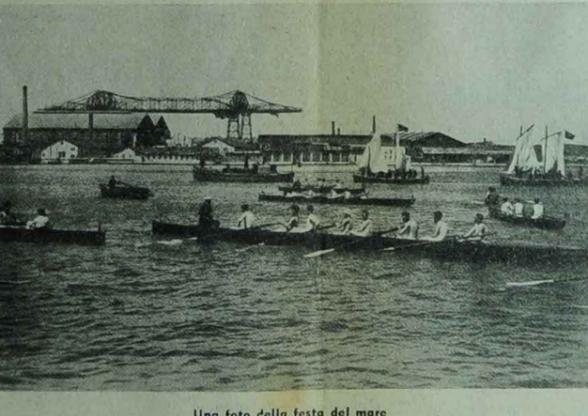
La sede di città



Un gruppo di Soci davanti alla Sede di città



La Sezione nuoto della Pietas Julia



Una foto della festa del mare

La nostra società nel ventennio precedente la seconda guerra mondiale, si era inserita nella vita cittadina ed aveva curato molto anche attività di carattere diverso da quello prettamente sportivo; attività varie che avevano riscosso molto successo, sia per merito dei suoi organizzatori e per la simpatia che riscuoteva in tutta la cittadina.

Come non ricordare quelle bellissime manifestazioni "della Sezione Vela" di Vergarolla, dove ultimate le regate veliche o natatorie, su un bellissimo terrazzo attorniato da un magnifico parco sul golfo del porto, che offriva angoli riposanti e si prestava in modo perfetto a feste di ogni genere, si svolgevano i balli all'aperto, con le caratteristiche luci di Venezia, che creavano l'ambiente quasi irrealmente e di fatti i giovani non disertavano la nostra Vergarolla, e le manifestazioni sportive organizzate dalla società, sia si trattasse di regate remiere o natatorie richiamavano sempre un pubblico numeroso ed entusiasta. Specialmente l'attività natatoria aveva assunto uno sviluppo veramente notevole. Si era creata una Sezione nuoto che aveva riportato degli ottimi successi in campo locale e nazionale.

Purtroppo, quell'ambiente così bello e per tanti anni teatro di spensieratezza e di gioia, ebbe il destino di diventare teatro di una immane tragedia, dove trovarono orribile morte oltre 90 dei nostri cari concittadini. Questo si verificò nell'agosto del 1946. Ma purtroppo la fine disastrosa della guerra ci portò all'esodo dalla nostra amata città, ingiustamente e contro ogni principio di libertà ed autodeterminazione del popolo. E da allora ebbe inizio anche per la nostra società una vita grama in esilio e se il suo nome è ancora presente ed il suo guidone sventola ancora al vento, questo lo si deve ad alcuni dei suoi più fedeli soci, che anche in quei difficili momenti ebbero la forza di salvare gran parte del suo patrimonio nautico, pur nelle difficoltà e nell'assillo di curare il salvamento delle cose proprie e delle loro famiglie.

Ed ora si trova ospite di Monfalcone in condizioni alquanto difficili, ma col coraggio indomito di sempre e con la speranza di tempi migliori. A Monfalcone si è fatta anche degli amici e ringrazia di cuore per tante cortesie ricevute ed in specie ringrazia la Società Canottieri "Timavo" per la collaborazione e la cordialità dei rapporti, improntati sempre alla più schietta sincerità.

Attualmente è molto dibattuto il problema della sede sociale, dovendo la società abbandonare i locali occupati sin dal 1947, e si spera in una buona sistemazione lungo il canale Valentinis, su terreno della Società Solvay e C.

L'attività attuale non è agonistica ma solamente di diporito. Non possiamo fare a meno di ricordare il signor Oscarre Rossi, presidente della Società per quasi trent'anni e fino all'esodo del 1947.

Il Consiglio Direttivo, a capo del quale figura il Presidente signor Carlo Alessandro, vecchio ed entusiasta canottiere della "Pietas Julia", è formato dai sigg.: Magnarin rag. Renato, Vice Presidente, Bernetti Guido cassiere, Cattararo Glauco, Pergolis Livio, Miletto geom. Eligio, Zorzenon Armido, Feresin Alverio, Watzke Mario, direttori tecnici, come vedete quasi tutti polesi o figli di polesi.

Per festeggiare degnamente la ricorrenza del 70 Anniversario della fondazione, la Direzione della "Pietas Julia" farà celebrare una S. Messa venerdì 21 Dicembre - ricorrenza del Santo patrono della città di Pola - S. Tommaso - alle ore 7 ed il giorno successivo, sabato 22 dicembre una cena sociale, nella trattoria "La Nella" di Monfalcone, alla quale sono cordialmente invitati tutti i soci vecchi e nuovi ed i simpatizzanti, della Provincia di Gorizia, di Trieste, di Udine. Prezzo lire 600. Luogo di ritrovo in P.za della Repubblica a Monfalcone alle ore 20.

Alle recenti dichiarazioni fatte alla camera jugoslava del deputato Jardas sulla situazione del porto di Fiume, specie con riguardo alle condizioni dei lavoratori portuali per il miserevole trattamento economico di cui soffrono, ha fatto seguito negli scorsi giorni una inchiesta che ha dato risultati altrettanto gravi e desolanti. A parte lo stato quanto mai precario degli impianti e della stessa diga foranea che accusa la necessità di urgenti lavori di riparazione per evitare la graduale rovina, è risultato che i servizi portuali stanno svolgendosi in condizioni divenute, specie negli ultimi mesi, estremamente critiche. In particolare per quanto concerne la funzione principale del porto, che è quella dello scarico, carico e smistamento delle merci e materie in arrivo con le navi di varie bandiere. Da quattro mesi a questa parte, tale lavoro si svolge in condizioni caotiche, aggravate dall'assoluta incapacità di assicurare la disponibilità del necessario numero di carri ferroviari per smistare le merci in arrivo. Ne deriva che le banchine e magazzini si trovano ingombri al massimo, ciò che porta a ingorghi, ristagni e arresti di lavoro, coi conseguenti pagamenti di penalità per sovraccarichi e termini contrattuali. In soli 20 giorni, l'amministrazione del porto ha dovuto pagare oltre sette milioni di tali penalità, mentre due navi, pur avendo a bordo un carico destinato a porto di Fiume, hanno dovuto levare le ancore e dirottare a Trieste per le operazioni di scarico, altrimenti per poter farlo nel porto di Fiume, avrebbero dovuto attendere troppo tempo.

Questa grave situazione viene spiegata, come si è detto, con l'insufficiente disponibilità di carri ferroviari, ma la versione che è stata data dai carri jugoslavi, si trovano in Germania, Austria e Cecoslovacchia e vengono usati da quelle amministrazioni ferroviarie, non viene creduta troppo dall'opinione pubblica, giacché sembra del tutto impossibile che un caso del genere, se anche fosse vero, si prolungherebbe per mesi, tanto essendo ormai il tempo in cui dura la criticissima situazione nel porto di Fiume. Poi si dice ancora che nell'autunno notevole parte del parco rotabile ferroviario è impegnata per gli approvvigionamenti alimentari delle regioni sprovviste di proprie risorse per costruirvi le scorte invernali; ma siccome questo avviene normalmente ogni anno e non dovrebbe quindi costituire un'eccezione, allora si trova un'altra giustificazione alla grave insufficienza dei trasporti ferroviari, secondo la quale numerosi carri sarebbero rimasti trattenuti in Ungheria. Abbiamo o non abbiamo fondamento queste spiegazioni, resta il fatto che mai come in questi ultimi tempi, la situazione nel porto di Fiume è apparsa tanto disastrosa e fonte di danni per l'economia generale e di vive preoccupazioni per la gestione portuale. Preoccupazioni che nell'immediato avvenire tenderanno indubbiamente acuirsi e aggravarsi, a ragione del fatto che tra poco e con maggior intensità in gennaio, il lavoro aumenterà sensibilmente per l'arrivo delle navi con carichi di transito e del grano inviato dagli Stati Uniti per sottrarre anche quest'anno la Jugoslavia alla carestia. Di fronte a queste prospettive e tenendo conto delle avversità stagionali proprie dell'inverno, si fa strada il timore che il porto di Fiume possa da un giorno all'altro trovarsi di fronte a problemi insolubili, sia a causa della insufficienza di attrezzature, sia per la mancanza di carri ferroviari, sia infine per la disorganizzazione. Senza contare lo stato d'animo dei portuali, che con le paure di fame che ricevono, sono tutt'altro che disposti a fornire un lavoro adeguato alle necessità. Tutto ciò induce le autorità responsabili a definire, come s'è detto, molto critica la situazione del porto di Fiume, che per essere l'unico di cui dispone la Jugoslavia per le necessità del grande traffico marittimo, bisognerebbe di ampie riforme di struttura e di impianti e di servizi integrativi e sussidiari adeguati.

Ma non è il regime comunista di Tito il più indicato a spronare lo spirito d'iniziativa e l'interesse della comunità, in quanto si tratta di un regime oppressivo, sfruttatore che umilia, mortifica e deprime l'uomo.

### LACRIME D'ESILIO

#### Salvatore Lodato

Viva commozione e larga eco di compianto ha suscitato fra i molti conoscenti ed estimatori l'improvvisa e immatura scomparsa del maresciallo maggiore dei Carabinieri Salvatore Lodato, in servizio a Venezia, dove s'era trasferito con la famiglia da Pola nelle giornate dell'esodo del febbraio 1947.

Il maresciallo Lodato - nato a Napoli 52 anni or sono - era venuto in Istria trent'anni fa, dove per le sue doti di mente e di cuore e per le sue qualità di funzionario retto ed onesto, s'era guadagnato una larga cerchia di simpatie, particolarmente tra i polesi, ai quali si sentiva fraternamente legato per aver scelto a sua sposa l'ingegnere Linda Zochil di Pola.

Ai funerali che si sono svolti al Lido di Venezia il 7 corr., hanno partecipato una larga rappresentanza del Corpo dei Carabinieri con conoscenti del defunto e numerosi esuli polesi.

Alla dolcorata consorte, al figlio Mario, studente universitario, e agli altri congiunti inviamo sentite condoglianze.

#### Giorgio Bobbani

L'improvvisa dipartita del caro maestro Giorgio Bobbani (Bobbani) ha lasciato gli albanesi nella più grande costernazione. Il caro scomparso, che per ventidue anni aveva insegnato nelle scuole elementari di Albano, si era meritato la simpatia e la benevolenza di tutta la popolazione albanese. I giovani profughi, suoi ex scolari, lo ricordano con affetto e riconoscenza mentre gli anziani, suoi concittadini di elezione, non lo potranno dimenticare per la sua affabilità e per il suo contributo fattivo in ogni occasione di festeggiamenti patriottici e di beneficenza.

La presidenza della Società Operaia di Mutuo Soccorso albanese, a nome di tutti i profughi di Albano esprime sentite condoglianze al fratello ed agli altri parenti dell'Estinto.

#### CONCORSO

Si informa che è stato bandito un concorso per titoli ed esami a n. 501 posti ed usadi XIII quadro C quadro I e II dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici riservato al personale di ruolo e non di ruolo dell'Azienda medesima e a coloro che abbiano frequentato per almeno un anno, i corsi pratici di istruzione per allievi telefonisti ed allievi meccanici.

Il relativo bando è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 297 del 23 novembre 1956.



Gare nautiche a Vergarolla

Trieste, 24 settembre 1915. Pr. - 1794 - 1915.

Società nautica italiana. Allo I. R. Commissario di Fortezza - POLA.

La S. V. Illustrissima, è invitata a rilevare e riferire, quale attività spiega a Pola il "Club nautico Pietas Julia" nei rapporti sportivi e politici, da quali circoli derivano i suoi membri e come essi si comportano quali cittadini dello Stato, qual'è il numero dei membri e quali sono i rapporti finanziari della Società.

In base a tali rilievi, rispettivamente alle osservazioni finora fatte, sia curato l'accordo coll'I. R. Comando della Base Navale e sia riferito con proposta, se la citata società debba continuare a esistere e se debba essere sciolta.

Sarà da prendere in considerazione anche, se e in quali rapporti sia stata la società con le unioni sportive regionali. Qui viene osservato che nel fascicolo n. 4 del 1 maggio 1912 della "Rivista nautica Italia Navale" è contenuta una relazione da Trieste, riguardante la seduta plenaria della società. In questa relazione essa viene designata una delle più vecchie Società nautiche d'Italia.

Per l'I. R. Luogotenente (governatore): firma illeggibile.

I. R. Capitaneria Distrettuale di Pola Divisione di Polizia.

parzialmente al partito liberale italiano, parzialmente mazziniani e regnicoli. Parecchi fra loro avevano appartenuto alle società "Giovane Pola" e "Edera", a suo tempo sciolte per la loro attività irredentistica. I canotti portano i nomi "Faveria", "Diadora", "Fieramosca", "Roma", "Serenissima", "Salvatore", "Venezia". Tempo addietro vi era persino un canotto dal nome "Caprera". Nel gennaio 1911 venne comunicato che questa società porta nella sua sede il quadro del reo di alto tradimento Oberdank. Una perquisizione fatta per questo motivo ebbe il risultato che ciò non rispondeva a verità, che però su una parete pendeva il quadro di Garibaldi. Siccome la direzione della società aveva fatto la domanda di essere fatto laudanza presso la Luogotenenza di Trieste a seguito di questa azione di ufficio, è stata fatta relazione soltanto circa la tendenza della società, l'11-3-1911, Z. 313-Ris.

In quanto a attività sportiva, la società non si è troppo spinta e si limitò per lo più di fare gite (uscire) in porto. Solo saltuariamente succedeva che singoli soci facevano gite lunghe, alle volte fino davanti alla costa italiana. Dall'inizio della mobilitazione, la società ha sospeso ogni attività.

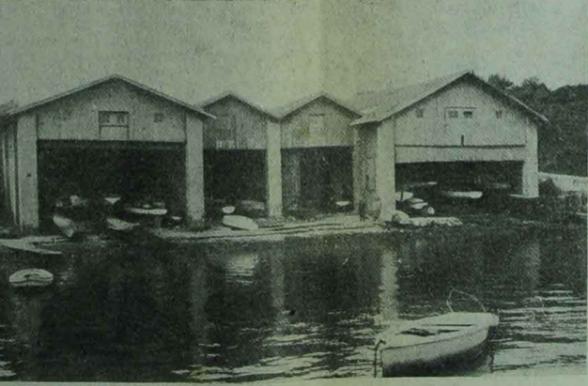
Dopo la seduta generale del 19-4-1914, il comitato della società consiste dello

imbarcazioni addirittura con tutti i maglieri. Ma i giovani italiani erano già riparati, oltre confine e si erano arruolati nelle file dell'esercito italiano, dove combatterono valorosamente per la redenzione della loro terra. Tre di essi immolarono la loro esistenza nel conflitto. I loro nomi, sono ancora oggi scolpiti nei nostri cuori: Giacomo Moschini ed i fratelli Gianni e Mario Liani.

Ma alla fine della guerra vittoriosa per l'Italia, con la redenzione di Pola, la società risorse a nuova vita e ricominciò il periodo più bello ed intenso della sua attività. Le imbarcazioni, sebbene seriamente danneggiate, vennero in gran parte recuperate e riparate. Altre nuove se ne aggiunsero per acquisti dai Cantieri di Livorno; e sia per l'efficienza del patrimonio nautico, che per il nuovo entusiasmo degli equipaggi, la "Pietas Julia" divenne una tra le più forti società remiere dell'alto Adriatico. Gareggiava in tutte le "Classi", però il più agguerrito equipaggio si dimostrò quello del suo "Due Senza" che vinceva un campionato goliardico europeo. I nomi dei due atleti Gianni Pinat e Alberto Flaccio, saranno ancora ricordati dai polesi esuli in ogni parte d'Italia e del mondo. Flaccio doveva cadere durante la guerra mentre vestiva la divisa azzurra di ufficiale pilota.



Barche a vela in attesa della regata



I capannoni della Sezione Vela a Vergarolla

### PERCHE' L'ARENA VIVA

Marcella Singaglia-Mayer - Roma	10.000
Erminio Zuliani - Dolo (Venezia)	300
N. N. - Lecco (Como)	300
T. Col. Grazio Ciacciarelli - Trieste	900
Augusta Deni - Grado	500
Famiglia Apostoli - Piacenza	1.000
Onorina Bonassin - Firenze	500
Emma Malusa - Rovereto (Trento)	140
N. N. - Udine	600
Aminto Marzari - Venezia	200
N. N. - Gorizia	1.000
Mariano Ferretti - Trieste	700
Ive Luigia - Trieste	200
Gilda Garimberti - Trieste	200
N. N. - Gorizia	200
Armando Tomasi - Pescara	300
Giovanni Grisan - New York	3.000
Pietro Colucci - Napoli	700

# "El specio," di Guido Sambo

Sono trascorsi trent'anni da quando, nel 1923, Guido Sambo pubblicava il suo volume di versi giovanili, intitolato *El primaveril*, e adesso *Primaveril* Da allora la presenza del Sambo nel mondo artistico triestino è stata attiva: l'attestato, tra l'altro, la periodica pubblicazione di varie sillogi, ultima delle quali *El specio*, stampata dalle Edizioni dell'Alabarda.

Questa nuova scelta comprende quattordici componimenti in dialetto triestino, i quali, per certe analogie di temi e di linguaggio, si richiamano alla precedente raccolta *Sul balcon*, edita nel 1947. Già in essa, infatti, il Sambo eleggeva a mezzo espressivo il dialetto, forse perché lo sentiva più congeniale della lingua letteraria alla sua ispirazione e meglio adatto a tradurre con sincera immediatezza in parole le sue variazioni paesistiche sentimentali, d'impronta tipicamente dialettale. Guido Sambo è un poeta essenzialmente bozzettista: egli ricama sulla trama offertagli dalla realtà, intendendo per realtà il mondo domestico, la natura ed il paesaggio triestino, in particolare, che ci appare talvolta soffuso di una vivace coloritura folcloristica).

Tali considerazioni sulla realtà umana e naturale sembrano però gravare con il loro peso freddamente riflessivo o con le loro punte polemiche ed ironiche sul libero manifestarsi dell'ispirazione; solo in qualche componimento di tono più unitario esse assurgono, senza quasi rivelare la loro origine intellettualistica, a simbolo visivo di situazioni psicologiche. In questo caso anche la lingua si modula omogenea e aderente, riscattando nel suo armonioso fluire quei termini che nel contesto del verso paiono conservare la loro accezione prosaistica o la loro derivazione letteraria.

I motivi che più ricorrono nella lirica del Sambo, oltre a quelli degli affetti familiari (ricordiamo che per il figlio egli ha scritto i suoi versi più commossi) sono quelli suggeriti dallo sfumato paesaggio autunnale, il quale, per le sue stesse caratteristiche, induce al ripiegamento dell'animo verso un passato, che baldanzosamente si era illuso di non dover conoscere la tristezza degli autunni.

Ora, di quel sognare giovanile non è rimasta che la amara, disincantata consapevolezza; e la desolazione del presente, espressa in toni di ombra mestizia, si acuisce nella contrapposizione dei giorni della felice primavera, quando il poeta nulla aveva da chiedere alla vita, perché tutto sentiva di possedere: dall'amore della madre alla sua piccola vecchia casa, dalla bionda «putelina» ai grilli, alle farfalle, al creato tutto.

E' questo il tema de *La casa*, che è, per noi, la più indicativa delle liriche del Sambo, il quale svolge qui, su un piano di maggior fe-

licità descrittiva e rappresentativa, certi spunti d'imitazione e sofferza umanità, propri della poesia giottesca. Si leggano, ad esempio, i seguenti delicati versi, tratti dal citato componimento:

Qua iera la casa. - E mi su l'erba distira - a vardar le rondini - che le sbriava va de qua e de là, - ingropando svolade, - conten-te de viver in libertà. - E penso a mil svoli ne la vita, - a quei svoli che go tentà - per ciapar l'anima mia. - Ma de te ra non me son mai alza.

Qua iera la casa. - E in primo pian 'na putelina - bionda come un pulisìn appena nato. - E mi incantà a vardarla de lontan: - la pareva 'na Madonina - messa su un altar. (p. 15).

Dove le accorate ricostruzioni del breve vivere felice, con il contrappunto della angosciosa certezza del suo definitivo tramonto, hanno trovato in Guido Sambo un garbato e convincente interprete.

E. G. GUIDO SAMBO, *EL specio*, Trieste, Edizioni della Alabarda, 1955, pp. 68.

## Eletti tre istriani al Consiglio Comunale di Gorizia

All'ultimo momento abbiamo appreso i risultati delle elezioni comunali svoltesi a Gorizia in base ai quali il nostro direttore rag. Pasquale De Simone è riuscito eletto, con notevole quoziente di preferenza, consigliere comunale nella lista della Democrazia Cristiana.

Insieme a lui entrano con la stessa lista nel Consiglio Comunale altri due esuli, e cioè l'insegnante Luigi Damiani, che già ne faceva parte, e il rag. Franco Moise, ugualmente istriani.

Ai neo eletti consiglieri inviamo le nostre vive felicitazioni.

## NASTRO ROSA

La casa dei coniugi Irma Aiello, profuga da Pola e dott. Vladimiro Acone residenti a Chiusano S. Domenico presso Avellino, è stata allietata dalla nascita di una florida bambina, cui è stato imposto il nome di Irma, in omaggio al ricordo della cara nonna materna. Ai felici genitori inviamo le nostre vive felicitazioni che estendiamo pure al nonno cap. Giuseppe Laurio Aiello, nostro vecchio amico e apprezzato collaboratore, mentre per la bella neonata formuliamo gli auguri più fervidi di ogni bene e felicità.

IL TITISMO si sta... occidentalizzando, quantomeno in quel campo tipicamente borghese e altrettanto decadente, quale è quello dei concorsi danzanti. Infatti a Fiume se ne è avuto uno di carattere addirittura internazionale, tanto è vero che vi ha figurato pure la coppia Mirka Spiferio e Alessio Margarotto di Padova, classificatasi, ohibò, al sesto posto. Lei era brava, ma lui non è apparso affatto ed hanno sbagliato perciò spesso il tempo. Primi sono stati gli austriaci, secondi gli jugoslavi che così verranno a ballare all'analogo concorso di Milano. Non diranno, quindi, che Tito sia tanto cattivo con i suoi sudditi, se nel processo di «destalinizzazione» ha abolito il divieto per i concorsi di ballo.

Pasquale De Simone Direttore responsabile Soc. Ed. del MIR s.r.l. Tip. D. Del Bianco - Udine

## ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del loro indimenticabile Armando Benedetti, nel trigesimo della morte, le famiglie Benedetti, Facca e Pilla elargiscono Lire 3000 per Arena e Lire 3000 per Orfanelli di S. Antonio.

In memoria del proprio padre, nel secondo anniversario della morte, il dott. Vittorino Gasparini elargisce Lire 10.000 pro Collegio Ragazzi Giuliani di Gorgo al Monticano (Treviso).

In sostituzione di un fiore sulla tomba del carissimo amico cav. Antonio Guarnieri, Ottavio Curto elargisce Lire 500 pro Arena e Lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio, e invia condoglianze alla famiglia.

Alla memoria della loro cara mamma e nonna Caterina Brauca ved. Milanesi, il genero Luigi e il nipote Tullio Gabrielli elargiscono Lire 2000 pro Arena.

Alla memoria della cara e indimenticabile mamma e nonna Francesca Marotti, nel primo anniversario della sua morte, le figlie e i nipoti elargiscono Lire 500 pro Arena. Si unisce a loro l'amica Giovanna, elar-

gendo Lire 150 pro Arena. In memoria di Dolores Giacconi (Jagodnig), Gisella Ranzato e Amalia Pitteri elargiscono Lire 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della cara sorella, rispettivamente zia, Amelia Bacco deceduta a Monfalcone il 20-11-1956, nel trigesimo della morte la sorella Antonia Covacich e figlie elargiscono L. 1.500 pro Arena e L. 1.500 pro Orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della cara cugina Dolores Giacconi, la famiglia Uberti-Tentor elargisce L. 1.000 pro Arena, L. 1.000 pro Orfanelli di S. Antonio e Lire 1.000 pro profughi ungheresi.

A tutti gli elargitori che hanno voluto generosamente contribuire alla vita del giornale, porgiamo il nostro più vivo ed affettuoso ringraziamento.

## ESULI,

nelle ricorrenze liete o tristi della vostra vita ciargite pro Arena

## Marcello Stilli

Negozio Alimentari GORIZIA via Carducci n. 11 Telef. 37-51 p. a.

## CHERIN

DISTILLERIE ISTRIANE GORIZIA

Via Aquileia n. 46 Telef. 31-29 e 50-60 Importazioni ed Esportazioni Concessionarie esclusive del cognac francese Chérin

## Shrivizai Orfeo

Tessuti - Mercerie BOLZANO - Via Milano 11 p. a.

## I. I. M. C. IMPRESE INDUSTRIALI E MINERARIE CERLENIZZA

Soc. s.r.l. Sede in Trieste - via G. Galati 20 - Ufficio in Aquila - Via Indipendenza 3 - Telefono: Trieste 7525 - Aquila 2505 Bauxiti per: alluminio, abrasivi, acciaierie, cementifici p. a.

Magazzini Trieste S. a r. l. Manifatture e Mercerie all'ingrosso e al Dettaglio

## LODES & RIOSA

TRIESTE

Via Oriani n. 6 (Piazza Garibaldi) - Telefono n. 90-072 p. a.

Ristorante - Albergo "LOMBARDIA", di PELOSI MELCHIORRE MONFALCONE Piazza della Repubblica 19 tel. 22-00 p. a.

Sartoria Giangaspero Giro'amo Monfalcone Via IX Giugno n. 80 p. a.

DROGHERIA Devescovi Mario MONFALCONE Via Duca d'Aosta 49 p. a.

Bernetti Pietro ALIMENTARI MONFALCONE via Romana 81 - Tel. 2885 p. a.

Panificio e Pasticceria GIUSTO BIASIOL MONFALCONE Viale S. Marco, 39 Telefono 2752 p. a.

Orologeria - Oreficeria D. VENIER TRIESTE - via Udine n. 30 Telef. 31 - 118 p. a.

PALIAGA GIUSEPPE ANTONIO alimentari via Romana, 37 MONFALCONE tel. 2776 p. a.

Profumeria LUIGI CHESI Monfalcone Corso n. 38 - Tel. 2128 p. a.

DITTA DE MARCHI Vasto assortimento Tessuti Confezioni - Maglieria Camiceria - Calzetteria Arredamenti MONFALCONE Corso n. 8 Telef. 2390 p. a.

Ciacchi Pietro Forniture - Impianti Elettrici e Elettrodomestici Negozio e Officina in via Romana n. 53 Telf. 2830 MONFALCONE p. a.

La Ditta Giuseppe Pitton & Cavalieri TRICASE (Lecce) augura buone feste a tutti gli amici e conoscenti.

Buffet-Bar RICO Tutte le specialità gastronomiche TRIESTE via Carducci n. 14 Telefoni: 29512 e 36906 p. a.

Panificio e Pasticceria F.lli TAMBURIN MONFALCONE via E. Toti 1 - Tel. 2773 p. a.

LA SOCIETÀ CICLISTICA "NANDO NATALI," di S. Margherita Ligure tramite il suo Presidente, Antonio Campagnolo, e il Consiglio Direttivo, augura ai Soci e ai Profughi un Buon Anno e dà loro appuntamento al XXIV Trofeo dei Combattenti Istriani che si svolgerà il 26 maggio 1957.

per digerire bene bevete dopo i pasti AMARO ZARA il miglior digestivo del mondo!

RACCOLINI MARIO DROGHERIA MONFALCONE Via C. Cosulich n. 101 p. a.

Emerico Sladogna DROGHERIA PAVIA - via Def. Sacchi 14 p. a.

Romano BALDINI CHIAVRIS (Udine) viale Volontari della Libertà, 40 p. a.

CHERIN DISTILLERIE ISTRIANE GORIZIA Via Aquileia n. 46 Telef. 31-29 e 50-60 Importazioni ed Esportazioni Concessionarie esclusive del cognac francese Chérin

I. I. M. C. IMPRESE INDUSTRIALI E MINERARIE CERLENIZZA Soc. s.r.l. Sede in Trieste - via G. Galati 20 - Ufficio in Aquila - Via Indipendenza 3 - Telefono: Trieste 7525 - Aquila 2505 Bauxiti per: alluminio, abrasivi, acciaierie, cementifici p. a.

Benussi & Pastrovicchio Tessuti e Mercerie MONFALCONE Via C. Battisti 4 Tel. 2678 p. a.

Bar 'Alla Rocca,, di R. Rovis MONFALCONE Piazza della Repubblica 3 Telefono 3056 p. a.

CAPPELLERIA CARLO ALESSANDRINO Casa fondata a Pola nel 1886 MONFALCONE Corso 6 p. a.

DITTA Fratelli BELCI tessuti confezioni mercerie MONFALCONE - Via Roma 25 p. a.

Tessuti - Mercerie BOLZANO - Via Milano 11 p. a.

Commestibili e Coloniali Carlo Agostinis GORIZIA - Via S. Michele, 31 augura alla sua clientela Buon Natale e felice Capodanno

COSSI Anna Abbigliamento MONFALCONE P. della Repubblica 21 tel. 3123 p. a.

Edilizia Stignano S.r.l. MONFALCONE via Verdi n. 7 tel. 2237 p. a.

CALLIFUGO Lindangilella Antisudore Lindangilella "Grasso Maratona 900" Lindangilella Migliaia di sportivi usano nei loro allenamenti il "Grasso Maratona 900". Concessionario esclusivo Piazza Mercato Centrale FIRENZE I profughi giuliano-dalmati ai quali viene concesso uno sconto del 20 per cento potranno richiedere i prodotti a: CARLO ROMUSSI Firenze, via Guelfa 23 p. a.

La Gradese Società Cooperativa Autotrasporti GRADO Telefono n. 87 e 13 p. a.

Latteria-Dolciumi DEROCCHI Renato GORIZIA via Montesanto, 99 p. a.

Il farmacista Quinto Unich ARCONATE (Milano) nell'augurare agli amici ed affezionati Clienti le feste di Natale e Capodanno, ricorda loro la sua crema speciale contro le lentiggini.

Buttignoni Ernesta COMMESTIBILI GORIZIA - Via Montesanto, 99 augura Buone Feste a tutta la sua Clientela

leggete e diffondete "L'Arena di Pola," Per la Ditta Rocco & Sferza PADOVA via Roma 31 augura Buon Natale e Capodanno a tutti gli esuli Nello Rocco

DITTA Guglielmo Pauletta FERRAMENTA E ARTICOLI CASALINGHI TRIESTE TRIESTE - Viale G. D'Annunzio n. 12 p. a.

BAR "ITALIA" Signorotti Nino Piazza della Repubblica Tel. 2267 MONFALCONE p. a.

Belci Matteo Tessuti e Mercerie MONFALCONE via Oberdan p. a.

G. Giadresco FABBRICA BANDIERE STAMPATE R O M A - via Flaminia 511 p. a.

I rappresentanti Mosettig e Krohne della TRATTORIA EX DRIUSSI GORIZIA via Duca D'Aosta 15 tel. 26-13 p. a.

BAR "ITALIA" Signorotti Nino Piazza della Repubblica Tel. 2267 MONFALCONE p. a.

LEGGETE E DIFFONDETE L'Arena di Pola F.lli Serravallo ricambi - officina - riparazioni - impianti elettrici - autoveicoli - servizio "Diesel" CHIAVARI Corso de Michiel 2 - telefono 2526 p. a.

VINI - OLII - LIQUORI Giovanni Bonadia GENOVA Via Asiago 15 N - Telef. 81136-82971 C. C. I. A. GENOVA N. 102024 porge auguri fervidissimi di Buon Natale e Capodanno a tutti gli amici.